QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	45 —	[illegible]	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	30 —	—	35 —	35 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	30 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	25 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	20,50	—	—
IDEA COLONIALE	11 —	—	—	28	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 10 Febbraio 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 2—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

A[illegible] XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 35

IL CONFLITTO CINESE

La proposta americana

Non è possibile giudicare senz'altro il valore pratico della proposta americana per la neutralizzazione di Sciangai, anche perchè manca una risposta chiara da parte del governo di Pechino e si hanno soltanto informazioni generiche sui propositi del governo di Canton. Per ora — e non c'è affatto da sorprendersi dato il categorico atteggiamento bolscevico, che influisce sul governo cantonese — si dice che questo risponderà negativamente.

Intanto, contrariamente ad anticipazioni interessate e insidiose, che accennavano a proteste dei consoli a Sciangai per l'invio di rinforzi, tutti i consoli si sono trovati d'accordo nello stabilire le prime difese delle singole concessioni con le forze presenti, britanniche, americane, francesi, giapponesi, italiane. Si aggiunge a queste il corpo di volontari europei, che conta millecinquecento uomini perfettamente armati, e muniti di carri di assalto.

Questo significa che, indipendentemente dalle competizioni diplomatiche, la situazione di fatto si è imposta, e non v'è Stato il quale, pur con le dichiarazioni generiche di non intervento e di rispetto per le cosiddette questioni interne cinesi, non riconosca nella realtà che Sciangai è minacciata gravemente, come punto di convergenza del conflitto tra nordisti e sudisti; che in Cina non si può trattare con un governo solo; che gl'impegni di ciascun governo sono troppo poco sicuri, anche e soprattutto perchè ciascuno non vuol apparire da meno dell'altro, per potersene fidare, senza contare contemporaneamente su proprie forze. Insomma tutta la letteratura socialdemocratica, in cui la stessa Inghilterra si impiglia, è un ingombro che va eliminato. E il governo italiano ha dato, come sempre, buon esempio di chiarezza e di sincerità, vedendo quella parte del problema, che era ed è problema di forze.

Quanto al significato della proposta americana esso è indubbio. Gli Stati Uniti agiscono in un problema mondiale come il cinese, con un proposito netto di autonomia, in modo da ottenere, se mai, che il centro di azione diplomatica degli stessi stati europei passi dall'Europa agli Stati Uniti. E non sarebbe da sorprendersi di una qualche proposta di conferenza per riesaminare, a Washington s'intende, il problema cinese come già nel '21.

Naturalmente anche questa constatazione non si può chiamare con alcuno dei nomi ipocriti del linguaggio socialdemocratico, massonico e anche anglosassone, ma si deve chiamare con un solo nome: imperialismo.

Baldwin riafferma i capisaldi della politica inglese in Cina

LONDRA, 9.

Ieri ai Comuni il Re ha inaugurato la nuova sessione parlamentare. La parte più notevole del discorso della corona è stata quella, ove parlando della Cina, il Sovrano ha detto:

« Il prolungamento delle guerre civili in Cina, dice il discorso, e delle agitazioni contro gli stranieri e specialmente contro sudditi britannici, hanno suscitato in me gravi ansietà. In conseguenza degli avvenimenti di Han Cau il mio governo ha giudicato necessario di inviare nell'Estremo Oriente forze sufficienti a proteggere la vita dei miei sudditi britannici e indigeni contro le violenze della folla, contro le aggressioni armate.

Ma io desidero ardentemente una soluzione pacifica delle difficoltà che sono sorte e il mio governo ha fatto presentare alle autorità cinesi le proposte le quali dovrebbero persuadere l'opinione pubblica in Cina e in tutto il mondo che il popolo britannico desidera di dissipare tutte le cause di malcontento, rinnovare i trattati su basi di giustizia e ristabilire i nostri futuri rapporti con il popolo cinese su basi di reciproca amicizia e di buona volontà.

Il mio governo persisterà nella nostra politica tradizionale di non intervento negli affari interni della Cina ».

Le critiche laburiste

Nella discussione sul messaggio di risposta al discorso del Trono, Mac Donald critica la politica britannica nei riguardi della Cina e particolarmente lo invio di truppe e domanda al Primo Ministro di annunciare che se le trattative anglo-cinesi saranno riaperte le truppe inglesi saranno avviate per altra destinazione.

La replica di Baldwin

Il Primo Ministro, rispondendo, dichiara che tutte le comunità straniere ritengono che lo sgombero di Shangai è fuori discussione nella eventualità di un pericolo che può provenire non soltanto dalle folle xenofobe ma anche dalle truppe cinesi.

Baldwin aggiunge che fino a tanto che Shanghai è sotto la minaccia di diventare il campo di battaglia tra gli opposti eserciti cinesi, non si può dire allontanato il pericolo incombente sugli europei e sui giapponesi.

Quanto ad Hankeou — continua il Primo Ministro — noi manteniamo la decisione di realizzare i nostri fini mediante negoziati ed O' Malley è ora in attesa di nuova comunicazione di Chen.

Baldwin legge quindi la risoluzione approvata ieri dal Gabinetto la quale dice:

« La politica generale del Governo deve essere basata sulle seguenti considerazioni: Le nostre truppe sono state inviate nell'Estremo Oriente per tutelare le vite dei sudditi inglesi in Cina e particolarmente a Shanghai. Questa è stata ed è la sola politica del Governo. La questione della data dello sbarco delle truppe a Shanghai e degli effettivi da sbarcare dipenderà dalla situazione locale. Se i nostri rappresentanti riterranno che lo sbarco sia necessario agiremo in conseguenza; in caso contrario la prima Brigata si terrà pronta ad Hong Kong mentre altre truppe si avvicineranno. **Non può farsi questione di un accordo con Chen e con altre personalità circa la destinazione delle nostre truppe il cui unico scopo è la protezione delle vite britanniche.**

Un progetto dei Cantonesi per l'abolizione delle concessioni straniere

LONDRA, 9.

Un cablogramma giunto dalla Cina al *New York Times* informa che i nazionalisti cinesi avrebbero preparato un ben congegnato piano per l'abolizione di tutte le concessioni straniere a Sciangai per il gennaio 1928. I nazionalisti avrebbero fin d'ora fatto conoscere queste loro intenzioni allo scopo di dare alle potenze un preavviso più che sufficiente per esaminare il loro progetto che prevederebbe il pagamento di indennizzi ai proprietari di beni stranieri e prometterebbe il rispetto di tutti i diritti acquisiti.

L'Inghilterra sfavorevole all'internazionalizzazione di Sciangai

NEW YORK, 9.

Si ha da Washington che la proposta americana per la neutralizzazione della zona di Scianghai ha lasciato fredde le due fazioni belligeranti della Cina.

Corrono qui le voci più contraddittorie. Secondo alcune notizie il Nord ed il Sud starebbero per venire ad un accordo.

D'altra parte prevale l'impressione che l'Inghilterra non è favorevole alla internazionalizzazione di Sciangai.

Uzunovic cerca di allargare le basi del Gabinetto

TRIESTE, 9. — Si ha da Belgrado: Il Presidente del Consiglio Uzunovic ha continuato in questi giorni le trattative con gli altri gruppi parlamentari per tentare un allargamento della coalizione governativa ma, dicono i giornali, con poco successo.

Stresemann giunto a San Remo

SAN REMO, 9. — *Stamane alle ore 9,42, proveniente da Milano, è giunto il Ministro degli Esteri tedesco Stresemann, con un seguito di cinque persone. A riceverlo erano l'Ambasciatore di Germania a Roma Von Neurath ed il console tedesco dottor Geibel.*

Il Ministro Stresemann che è stato rispettosamente salutato dalla folla, si è recato subito all'Hotel Royal.

Il Ministro degli Esteri tedesco ha dichiarato che si tratterrà a San Remo per tre settimane.

Il Patto di Tirana registrato a Ginevra

Ieri a mezzogiorno è stato regolarmente registrato alla Società delle Nazioni il Patto di amicizia e di sicurezza tra l'Italia e l'Albania, firmato a Tirana il 27 novembre 1926.

De Pinedo lascia Sesto Calende

Ieri alle ore 11 il colonnello De Pinedo si è trasferito in volo da Sesto Calende ad un idroscalo italiano in località più occidentale.

Negli alti gradi dell'Esercito

Si annunzia imminente un movimento negli alti gradi dell'Esercito.

Attualmente i generali designati al Comando d'Armata son quattro: Pelitti di Roreto, Ferrari, Tassoni e Montuori. Tre di questi lasceranno l'alto posto: i gen. Tassoni e Montuori sono colpiti dai limiti di età e debbono lasciare il servizio attivo; il gen. Ferrari andrà ad assumere il posto di Capo di S. M. dell'Esercito.

In luogo di questi tre alti ufficiali si assicura verranno nominati generali Comandanti designati di Armata: il gen. Albricci che attualmente era a disposizione, il gen. Grazioli ch'era attualmente sottocapo di S. M. ed il gen. Montanari attualmente comandante del Corpo d'Armata di Trieste.

La necessità della politica finanziaria fissata dal discorso di Pesaro nettamente riaffermata dal Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi a Palazzo Viminale alle ore 10 sotto la Presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri. Segretario l'onorevole Suardo.

Risultati del Prestito del Littorio

Il Ministro delle Finanze comunica i risultati generali del Prestito del Littorio noti sino ad ora. E, più precisamente, il giorno 8 febbraio le sottoscrizioni nel Regno interamente liberate ammontavano a L. 2.473.798.000 di capitale nominale, e conseguentemente in effettive L. 2.164.573.250 (in ragione di L. 87,50 per cento), e per sottoscrizioni rateali in lire 601 milioni 174.000 delle quali versate L. 222.465.000.

Sono quindi, fino ad ora, complessive nominali L. 3.074.972.000 di sottoscrizioni ed effettivi incassi Lire 2.387.038.250.

A queste si devono aggiungere circa lire 140 milioni per sottoscrizioni con rateazioni speciali, che non hanno apprezzabile influenza sulla attuale situazione di cassa; e le sottoscrizioni raccolte all'estero, già notevoli, e non ancora rimesse.

Si rammenti che il Tesoro, dal settembre al novembre 1926, ha dovuto provvedere al rimborso d'ingenti partite di Buoni del Tesoro, giovandosi del suo conto corrente presso la Banca d'Italia, che si è dovuto reintegrare con le somme del Prestito incassate nei mesi di novembre e dicembre. Nè diversamente si è fatto in gennaio, quando la Tesoreria è, normalmente, affaticata da spese eccezionali: basti far cenno del pagamento semestrale delle cedole delle Rendite di Stato per circa 900 milioni e del versamento ai Comuni delle quote rispettive sulla tassa di scambio, trascurando di porre nel conto i grossi pagamenti ai quali la Tesoreria è costretta a ogni fine e principio di anno, e i quali sono stati fronteggiati mediante i mezzi ordinari di Cassa.

Ora, l'equilibrio profondamente turbato dal movimento dei Buoni del Tesoro, è stato raggiunto; mentre vi sono alcune centinaia di milioni del Prestito, rappresentate dalle sottoscrizioni a rate e da quelle raccolte all'estero, ancora da incassare; e gli afflussi abituali, di bimestre in bimestre, per le rate imposte non dovranno più risentire l'aggravio di cospicui pagamenti straordinari di Tesoreria, come è avvenuto nei mesi decorsi.

Facilitazioni a vantaggio dell'Economia Nazionale

Così che il conto corrente dello Stato presso la Banca d'Italia potrà ritornare presto in condizioni di offrire a questo Istituto una più elastica disponibilità di mezzi, capaci di essere tradotti in maggiori operazioni di sconto e di anticipazioni a vantaggio dell'economia nazionale, si intende, nei limiti richiesti dall'osservanza delle direttive della politica di circolazione bancaria che il Governo si è imposta.

Il Consiglio dei Ministri, udita l'ampia relazione del Ministro delle Finanze, prende atto con alta soddisfazione dei risultati del Prestito del Littorio che deve essere considerato come un plebiscito politico e finanziario di adesione al Regime e la prova del consenso alla politica finanziaria del Governo che può essere non gradita a taluni scarsi gruppi di interessati ma ha l'approvazione della quasi totalità del popolo italiano.

Il Governo non deflette dalla politica deflazionista

Il Consiglio dei Ministri riafferma la necessità più imperiosa che mai di seguire la politica finanziaria precisata nel discorso di Pesaro i cui capisaldi restano immutati, e cioè: politica di graduale rivalutazione della lira; riduzione progressiva della circolazione a cominciare da quella per conto dello Stato con aumento delle riserve auree; difesa del pareggio e dell'avanzo nel bilancio dello Stato; coordinamento e propulsione di tutte le sane forze produttive della Nazione; rigetto del criterio di una stabilizzazione artificiale che, per ragioni ovvie e insite soprattutto nella nostra caratteristica di paese prevalentemente importatore, non garantirebbe quella stabilità effettiva la quale deve risultare, più che da decreti e da leggi, dall'efficienza economica finanziaria della nazione come si appalesa attraverso l'indice infallibile della bilancia dei pagamenti internazionali.

Tutte le voci che si diffondono artatamente nel pubblico tendenti a far credere che il Governo deflette dalla sua politica deflazionista e rivalutista sono prive di fondamento e appartengono come altre analoghe al genere disfattistico contro il quale opereranno le leggi a difesa dello Stato.

Per combattere il carovita

Il Consiglio dei Ministri rileva da un esame minuzioso della situazione, provincia per provincia, che il fenomeno della disoccupazione non ha assunto proporzioni eccezionali e che con finire dell'inverno e con la ripresa dei lavori pubblici e agricoli buona parte della mano d'opera disoccupata potrà essere riassorbita.

Il Consiglio dei Ministri constata che la diminuzione dei prezzi all'ingrosso è stata di ben 80 punti dal settembre ad oggi e che pure notandosi una flessione dei prezzi al minuto essa è ancora troppo lieve e comunque non in rapporto con la diminuzione dei prezzi all'ingrosso; per cui affida al Ministro dell'Economia Nazionale, a quello delle Corporazioni e a quello dell'Interno un ulteriore esame di questo lato della situazione.

Regolamento per l'imposta sui celibi

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il Regolamento per l'applicazione del Decreto-Legge 19 Dicembre 1926, n. 2132, istitutivo di un'imposta personale progressiva sui celibi tra i 25 e 65 anni compiuti.

Le principali norme contenute nel Regolamento sono le seguenti:

Sono esenti dalla imposta i sacerdoti cattolici e i religiosi che hanno pronunciato i voti di castità; i grandi invalidi di guerra; gli ufficiali e sottufficiali delle forze armate dello Stato, per i quali il matrimonio sia subordinato a condizioni o limitazioni; gli interdetti; gli stranieri, ancorchè residenti permanentemente in Italia.

L'imposta è dovuta in una quota fissa per diversi scaglioni di età, ed in una quota integrativa, in ragione del reddito, corrispondente ad un quarto della imposta complementare, dalla quale il reddito stesso è o dovrebbe essere colpito.

La quota fissa è stabilita in lire 35 per i celibi fra i 25 ed i 35 anni, in lire 50 per i celibi tra i 35 ed i 50 anni, ed in lire 25 per i celibi tra i 50 ed i 65 anni.

Per l'applicazione della quota integrativa valgono gli accertamenti eseguiti per l'imposta complementare. Se trattasi di celibi non assoggettati alla imposta complementare perchè aventi redditi inferiori al minimo imponibile — o, [illegible] ad esempio, gli impiegati dello Stato e degli altri enti pubblici — colpiti dalla complementare con regole speciali, l'accertamento del reddito si fa con le norme vigenti per la complementare stessa.

Per coloro, che non hanno redditi propri e vivono a carico della famiglia di origine, l'imposta è dovuta dal capo della famiglia, sulla base del reddito dallo stesso posseduto, diviso per il numero dei figli.

E' ammesso l'accertamento presuntivo quando il contribuente non risulti assoggettato ad alcuna imposta diretta.

Riordinamento dell'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero

Il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento relativo al riordinamento dell'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero in conseguenza della concentrazione del servizio di emissione nella Banca d'Italia.

Il Decreto conferma la posizione dell'Istituto che è un ente con propria personalità giuridica e con gestione autonoma. Esso è posto sotto la vigilanza del Ministro delle Finanze. L'Istituto è presieduto dal Direttore Generale della Banca d'Italia ed è amministrato da un Consiglio composto di 5 membri, oltre il Presidente.

Il Consiglio dei Ministri ha inoltre preso atto che il Ministro delle Finanze con convenzione in data 31 gennaio ha affidato all'istituto per i cambi la gestione delle posizioni di cambio tenute ancora dalla Direzione Generale del Tesoro.

L'acquisto della Farnesina

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, di concerto con i Ministri delle Finanze e della Pubblica Istruzione, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento che autorizza l'acquisto da parte dello Stato della Villa Farnesina in Roma con le opere d'arte in essa contenute, nonchè lo stanziamento dei fondi relativi nello stato di previsione del Ministero delle Finanze per il corrente esercizio finanziario.

Con tale provvedimento il Governo Nazionale assicura allo Stato uno dei più pregevoli monumenti del rinascimento italiano, particolarmente noto per contenere insigni dipinti di Raffaello, di Giulio Romano, di Pierin del Vaga, del Peruzzi e del Sodoma, e che sarà la degna sede dell'Accademia d'Italia.

Per la Croce Rossa

Su proposta del Ministro delle Finanze il Consiglio delibera:

1. Uno schema di provvedimento col quale viene autorizzata una sovvenzione annua di L. 5 milioni a favore della Croce Rossa Italiana a titolo di contributo dello Stato nelle spese di funzionamento di quella benemerita Associazione.

2. Uno schema di provvedimento col quale, per agevolare l'esecuzione delle ricerche petrolifere si autorizza il trasferimento nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze, per tre anni a partire dall'esercizio 1927-28, di sette degli otto milioni stanziati in quello del Ministero della Economia Nazionale per ricerche petrolifere. Le ricerche saranno affidate alla A. G. I. P.

3. Uno schema di provvedimento col quale, allo scopo di ancora contribuire validamente alla ricostruzione delle Chiese e degli edifici sussidiari di culto, nonchè degli edifici aventi scopo di beneficenza nelle zone terremotate, vengono ampliate le concessioni fatte a favore delle Mense Arcivescovili di Messina e di Reggio Calabria nonchè a favore delle Diocesi di questa ultima Provincia circa l'impiego dei diritti a contributo e le concessioni stesse vengono estese ai titolari dei benefici parrocchiali, dalle chiese coadiutorali, e dalle Chiese curate nelle zone danneggiate dai terremoti posteriori al 1908.

La Banca del Trentino - Per i garibaldini.

4) Uno schema di provvedimento col quale viene autorizzata la *fusione della Banca Cooperativa di Trento colla Banca Cattolica Trentina in un nuovo Istituto che prenderà la denominazione di « Banca del Trentino e dell'Alto Adige »*. Con lo stesso provvedimento viene autorizzata la fusione della emanazione dei due Istituti suddetti: Banca di Trento e Banca industriale, mediante incorporazione della prima nella seconda, e viene altresì data facoltà al Ministero delle Finanze, di concerto con quello dell'Economia Nazionale di autorizzare limitatamente all'anno 1927 — la fusione con la Banca del Trentino e dell'Alto Adige di altri Consorzi retti dalla legge dell'ex Monarchia a. u. 9 aprile 1873, n. 70.

5) Uno schema di provvedimento col quale per venire incontro alle richieste di aiuti economici avanzate dalla federazione Nazionale Italiana tra *Veterani Garibaldini, il Governo Nazionale, sicuro di interpretare il sentimento di riconoscenza del Paese verso quei benemeriti determina di devolvere a favore* della Federazione stessa i proventi della pubblicità sia sulle scatole dei fiammiferi, sia sulle bustine di sigarette di maggior consumo.

Per il credito agrario

6) Uno schema di provvedimento portante *disposizioni a favore delle Casse di Credito Agrario delle Provincie Meridionali, della Sicilia e della Sardegna,* in conseguenza della cessata devoluzione alle Casse stesse per effetto della revisione degli estimi catastali e del riordinamento delle aliquote della imposta fondiaria del 30 % della imposta erariale sui terreni di cui alle leggi 24 giugno 1906 n. 255 e 15 luglio 1906 n. 383.

Per le Esattorie delle imposte

7) Uno schema di provvedimento inteso a regolare la posizione *di quelle esattorie delle imposte* le quali, per sopravvenute gravi circostanze, si trovino nella impossibilità di far fronte con i proventi attuali alle spese di gestione, consentendo la rescissione dei contratti dal 1.o gennaio 1928.

Infine si stabilisce che, per le tasse e contributi di enti locali, le relative scadenze coincidano, in ogni caso, con quelle erariali e non siano inferiori alle 3 rate.

La disciplina del commercio

8) Uno schema di provvedimento col quale, *allo scopo di eliminare le difficoltà che si sono incontrate nella pratica applicazione del R. D. Legge 16 dicembre 1926 n. 2134 sulla disciplina del commercio di vendita al pubblico, si autorizzano i Ministri delle Finanze e dell'Economia Nazionale ad emanare ogni disposizione che possa occorrere per l'applicazione stessa.*

9) Uno schema di provvedimento, portante *modificazioni al servizio dei depositi amministrati dalla Cassa dei Depositi e Prestiti.* Tali modificazioni varranno, tra l'altro, a semplificare il lavoro di costituzione dei depositi dei commercianti e disciplinare le norme degli atti impeditivi contro i titolari dei depositi.

10) Uno schema di provvedimento, col quale, allo scopo di attenuare le conseguenze della prima applicazione di leggi tributarie del Regno alle Provincie annesse, *viene data facoltà fino al 30 giugno 1928 agli Intendenti di Finanza delle Provincie stesse di ridurre, fino al limite di un venticinquesimo, le multe, le penalità e le sopratasse applicate ed applicabili per inosservanza alle leggi sulle tasse sugli affari, sulle privative, sui dazi doganali e d'altri tributi indiretti* (escluse le imposte dirette) verificatesi al 31 dicembre 1926.

Riscatto di pensioni

11) Uno schema di R. D., col quale le norme del decreto legge Luogotenenziale 22 Giugno 1916, n. 781, riguardanti *l'imputazione dei pagamenti coi fondi prelevati dai sopravanzi degli Archivi notarili,* vengono applicate anche al contributo dello Stato nelle spese per il funzionamento degli Archivi stessi.

12) Uno schema di provvedimento, in forza del quale la *Cassa di previdenza per le pensioni agli impiegati e ai salariati degli enti locali,* viene autorizzata a restituire i contributi pagati a titolo di riscatto nei casi in cui l'iscritto o i suoi aventi causa, abbiano cessato dal servizio senza diritto a pensione per non aver compiuto i 10 anni di corresponsione del contributo alla Cassa medesima.

13) Uno schema di provvedimento, in forza del quale restano soppresse, a far tempo dal 1.o Marzo p. v. per riduzione di lavoro, le Sezioni 2.o e 3.o della *Commissione Superiore dei danni di guerra di Venezia,* ricostituendo la medesima in unica Sezione, come era in origine.

Il premio di rafferma alla Guardia di Finanza

14) Uno schema di provvedimento, concernente la *estensione al Corpo della R. Guardia di Finanza delle disposizioni regolanti il pagamento del premio di rafferma ai militari dell'Arma dei Carabinieri Reali,* nel senso che tale premio può essere corrisposto anche a coloro che continuano a servire nel Corpo, nonchè per la elevazione per i militari nuovi arruolati della misura dell'assegno di prima vestizione essendosi riconosciuto insufficiente quello che viene attualmente corrisposto.

Provvedimenti vari

15) Uno schema di provvedimento con il quale il personale dipendente dagli *Economati Generali dei Benefici Vacanti,* già equiparato agli effetti dello Stato giuridico ed economico, agli impiegati dello Stato, a far tempo dal 1.o gennaio viene classificato in cat. D. agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile.

16) Uno schema di R. Decreto che modifica il Regolamento per l'Amministrazione e la erogazione *del fondo di previdenza a favore del personale delle Dogane* e la annessa tabella delle indennità.

17) Uno schema di provvedimento che concerne la *franchigia doganale, per un determinato contingente, ai semi selezionati* di lino destinati alla seminagione.

18) Uno schema di provvedimento che ammette provvisoriamente al beneficio della temporanea *importazione nuove merci per la fabbricazione di prodotti destinati all'esportazione.*

Infine, sempre su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio dei Ministri ha deliberato gli schemi di provvedimenti relativi:

1. All'approvazione della convenzione con cui mentre lo Stato cede in proprietà al Comune di Riva sul Garda lo immobile demaniale denominato « La Rocca » e i terreni annessi e dà in concessione trentennale al Comune stesso le adiacenti opere portuali, il Comune concede in enfiteusi allo Stato i due immobili denominati « Caserma Damiano Chiesa » e « Infermeria Presidiaria Militare ».

2. All'approvazione della convenzione con la quale si accorda alla Cooperativa « Jacopa De' Settesoli » un contributo di lire 470.000 a carico dello Stato e le si cedono gratuitamente alcuni immobili demaniali allo scopo di provvedere alla costruzione ed alla organizzazione in S. Francesco a Ripa in Roma di un collegio missionario francescano per la preparazione dei religiosi italiani per le missioni orientali.

Nel Fezzan

MURZUK — La strada principale

Il 23 marzo 1923 ad Assaba la colonna Lecquio aveva sbaragliato l'ultima resistenza dei Berberi. Suleiman el Baruni, il capo ribelle del Gebel occidentale, aveva preso la via dell'esilio, nella vicina Tunisia. Mentre i Berberi dell'altopiano lo seguivano, le tribù dell'interno si affondavano nella regione predesertica per sottrarsi alla sottomissione.

L'orlo del Gebel era così caduto in nostro pieno potere da Tarhuna, occupata nel dicembre del 1922 e da Beni Ulid, occupata nel febbraio, a Nalut. Sinaum e Gadames occupate nel marzo del 1923.

Si voleva giungere al più presto ai remoti monti di Tummo per prevenire qualche mossa altrui, violatrice di accordi più volte confermati, ovvero si voleva trarre rapido profitto da una situazione locale che ci sembrava particolarmente vantaggiosa per consolidare il nostro effettivo dominio? Forse l'uno e l'altro motivo ci spinsero a procedere senza indugio dalla costa, in nostro possesso da Bu Kamesc a Sirte, attraverso l'altopiano recentemente occupato, sino al lontano Fezzan, che, in mano nostra, ci garantiva la via di Ghat e ci consentiva anche un'azione laterale contro la Senussia come fu concepito, con ardimento che sembrò temerario, dal colonnello Antonio Miani. Vi era poi da scacciare i ribelli delle depressioni sparse di pascoli della Ghibla perchè, secondo le vicende tradizionali della storia libica, non si addensassero contro la nostra recente fronte di occupazione.

Per conquistare il Fezzan, la regione di oltre trecentomila chilometri di superficie, di cui soltanto undicimila coltivabili e popolata da 70 a 110.000 abitanti, che dalla livida catena del Gebel Soia, attraverso la squallida Hammada el Homra sino ai remoti monti di Tummo si stende in un alternarsi di altipiani di pietra e di sterminate zone di dune con profonde e lunghe spaccature, dove l'acqua affiora e dà vita ad oasi e a villaggi, bisognava agire ad ottocento chilometri della costa, attraverso regioni desertiche, risolvendo con mezzi moderni quei poderosi problemi che i Romani avevano pure risolto, in modo prodigioso, nelle loro spedizioni contro i Garamanti. Ma la spedizione non poteva essere considerata come un'azione isolata e tanto meno come un tentativo disperato. Doveva essere collegata al quadro generale della situazione politica nell'Africa Settentrionale e alle speciali condizioni della nostra occupazione libica.

Dall'aspetto internazionale bisognava sospettare di chi voleva impegnarci fortemente in Libia per averci o neutrali o alleati nel grande conflitto europeo che parecchie capitali prevedevano e che Roma non presagiva, con la consueta ottusità dei governi di quei tempi.

L'alleanza della Germania con l'Islam ottomano era pure apparsa da molti segni accertati, con nostra dolorosa esperienza, nella stessa Libia e il non celato malumore di parecchi organi londinesi contro la nostra occupazione e certe loro improvvise tenerezze pei popoli musulmani nascondevano la preoccupazione di accaparrarsi gli arabi nella guerra che sarebbe scoppiata con la Germania alleata dei Turchi. In mezzo tra la Tripolitania e la Cirenaica con diramazioni sottili entro il Fezzan, la Senussia s'incuneava a minacciare le nostre recenti conquiste ed offriva la più comoda base ad un'avvolgente ribellione.

Bisognava, dunque, tener di mira le macchinazioni dei lontani centri islamici ed europei, misurarne la portata effettiva in rapporto alle tendenze generali della politica europea ed orientale.

L'occupazione del Fezzan presupponeva poi che noi avessimo il dominio indiscusso del territorio compreso tra la costa e il Gebel, con la piena e diretta potestà di governo, quale si possiede quando il paese è conquistato con la forza delle armi e con l'effettiva e completa sottomissione e dei capi e delle popolazioni. Invece noi procedemmo principalmente con una politica di accordi e di capi. Con l'accordo di Azizia del dicembre 1920, occupammo gran parte della costa la Gefara, il Garian e la Mseilata; con l'intervento della famiglia di Omar Muntasser e della famiglia Sef-en Nasser, occupammo la Sirtica.

Perchè l'impresa di una spedizione nel Fezzan riuscisse era dunque necessario che nessun fattore esterno turbasse la situazione locale della Senussia, impegnata in Cirenaica e nel Sudan, che la politica europea e mondiale ci consentisse l'impiego di forze accorrenti a tenere saldamente il possesso della costa e del Gebel e a largheggiare nel presidiamento dei territori interni da occupare, che, conseguentemente, le comunicazioni con quella remota regione fossero sicure perchè appoggiate ad un sistema costiero e gebelico definitivamente consolidato.

Quasi tutte queste condizioni mancavano e nonostante ciò si decise la spedizione. La preparazione della colonna, la marcia da Sirte a Socna, la traversata del Gebel es Soda, con la costruzione compiuta in poche settimane di cinquanta chilometri di strade camionabili attraverso quella giogaia desolata, i combattimenti di Seroi Sceb, di Eskida e di Maharuga con la uccisione in campo del capo della resistenza nel Fezzan, Mohammed ben Abdallah, furono prodigi di sapienza, di genialità e di ardimento che hanno assicurato al colonnello Antonio Miani, capo della spedizione, un posto di primo ordine nella storia della conquista sahariana.

Egli vinse le più terribili difficoltà, formandosi, quando la guerra europea costrinse il governo di Roma a ritirargli uomini e mezzi, un piccolo esercito e un servizio di rifornimento tra i ribelli di ieri, con un sovrumano sforzo di energia morale. Localmente non poteva fare di più. Da premesse generali errate e sopratutto dall'assenza di una visione sintetica, che potevasi avere soltanto dal governo di Roma, non poteva conseguire se non ciò che avvenne: tradimento di capi indigeni; assalto di convogli; defezionamento di gregari; ostilità aperta della Senussia; affrettato ritorno a Sirte, con la disperazione nell'animo per tanti sacrifizi sprecati.

Tra il periodo migliore della nostra occupazione e l'addensarsi delle prime nuvole sorte allo scoppio della guerra europea, Corrado Zoli visse con la colonna del Fezzan. Se nelle pagine raccolte nei silenzi delle notti equatoriali, nella bianca Chiaimaio, e che vedono oggi la luce, egli ci ritrae paesaggi e uomini, con quella sicurezza che gli proviene da una lunga esperienza sahariana, se la regione con le sue catene d'oasi, le sue antichità romane, saracene e negre, i suoi deserti petrosi dove errano i Tuaregh, discendenti dagli antichi Garamanti, e i suoi villaggi di mota, dove vivono frammescolati i detriti etnici di tre continenti che le tempeste storiche hanno gettato nel cuore del deserto, appare nei più precisi contorni, se i rilievi geografici apportano nuova luce su talune località, affrettatamente annotate dai vecchi esploratori Rohlfs, Nachtigal, Barth e da Duveyrier, se infine ogni aspetto di vita umana è esaminato con l'acuta curiosità del viaggiatore che conosce la difficile arte del raffronto, la parte fondamentale del libro rimane quella dedicata alle vicende della « Colonna del Fezzan ».

Quelle vicende sono state in parte vissute dal Zoli e in parte da lui ricostruite sulla scorta di testimonianze raccolte dai protagonisti e di documenti contemporanei ai fatti. Narrate nella loro prodigiosa e tragica concatenazione, le vicende ci avvincono dal principio alla fine del libro. Costituiscono il primo capitolo eroico della nostra marcia sahariana, che sarà infallibilmente ripresa.

Quando?

Quando si avvereranno le ferree premesse che lo Zoli pone nella chiusa del libro, in un organico programma di occupazione dell'interno tripolino.

F. NOBILI MASSUERO

CORRADO ZOLI: *Nel Fezzan* — Note e impressioni di viaggio, pag. 283, Milano — Alfieri e Lacroix ed., 1926.

IN MARGINE

Relazioni franco-italiane

Si ritorna sull'argomento dei noti incidenti avvenuti alla frontiera franco-italiana. E sull'altro delle responsabilità a cui essi risalgono. Dopo quanto ha scritto il Journal des Débats, *vediamo ora ciò che risulta dall'inchiesta di un inviato speciale della* Liberté.

« Prima di tutto che cosa rappresentano dal punto di vista morale e sociale gli antifascisti italiani rifugiati in Francia?

Una volta per tutte io vorrei fare le indispensabili distinzioni fra i vari elementi. Vi è fra essi una quantità di cittadini italiani ostili al Fascismo, i quali al pari della grande maggioranza degli italiani residenti da molto tempo in Francia e che hanno aderito invece al Fascismo, non si sono mai mescolati agli eccessi politici.

Disgraziatamente esiste un'altra categoria di antifascisti. Sono coloro che, mescolati alla imponente colonia italiana del dipartimento delle Alpi Marittime, non perseguono altro scopo che quello di preparare la caduta del regime italiano. Comunisti, anarchici, malfattori, condannati per reati comuni; il tragico episodio del Pollastri è un fatto evidente, essi costituiscono il rifiuto della società italiana.

Usando una espressione forte di un'alta personalità romana si può dire che essi costituiscono tutto ciò che l'Italia fascista ha vomitato.

L'inchiesta che ho fatto mi ha rivelato due fatti estremamente gravi.

Il primo risale a tre mesi; l'altro è più recente.

Il 29 ottobre 1926, cioè qualche giorno prima dell'attentato di Bologna, in un quartiere di Nizza aveva luogo una riunione fra le tante che hanno per pretesto la mutua assistenza; ma che in realtà permettono a persone che professano opinioni sovversive di concertarsi e qualche volta di agire.

A questa riunione assisteva un ardente avversario dell'on. Mussolini, che alcuni suoi compatriotti considerano come un capo. Dopo aver liquidato alcune questioncelle di ordine secondario e tale da giustificare la convocazione di quella strana assemblea, il leader antifascista prese la parola. Per più di un'ora egli parlò pacatamente e contrariamente a quanto si poteva attendere da lui. Egli non fece come di ordinario il processo del Fascismo, ma sviluppò il tema seguente: **solo attraverso un conflitto fra Francia ed Italia si potrà rovesciare la dittatura italiana.**

E l'oratore espose con molti particolari un piano strategico che egli aveva preparato e che doveva essere provocato dalla cattura del Console generale d'Italia a Nizza.

Bisogna ricordare che il 10 novembre a Ventimiglia era veramente corsa la notizia che il Console generale d'Italia a Nizza era stato sequestrato. Si comprende la gravità di quanto poteva accadere.

Vi è un fatto ancor più grave.

L'8 novembre, alle 6.45 del mattino, i servizi di P. S. francesi avvertivano le autorità di Nizza che si preparava un attentato contro il Console d'Italia. Le autorità di Nizza presero subito le precauzioni del caso ed il colpo contro il Console italiano non potè essere eseguito. Ma la notizia fu subito sparsa a Ventimiglia e perfino a Genova il 9 novembre nel pomeriggio!

In questa successione di fatti non vi è la prova di una macchinazione estremista?

In questi ultimi tempi si è molto parlato di agenti provocatori italiani.

Anche alcuni giorni fa si è raccontato che un giornalista italiano aveva tentato di trascinare un altro giornalista antifascista in una avventura stranamente romanzesca. Si trattava di una pazzesca spedizione da eseguirsi metà in automobile e metà in aeroplano, con lo scopo finale di sopprimere il Duce bombardando Palazzo Chigi, beninteso prima dell'esecuzione dell'attentato!

Il giornalista fascista avrebbe denunciato il collega antifascista alla Polizia.

Noi conosciamo troppo bene questa storia... Essa non fa onore a chi l'ha inventata...

Ma perchè è stato passato sotto silenzio un incidente molto più caratteristico che è accaduto a Nizza nei primi giorni del mese di dicembre?

L'emozione causata dai disordini di Ventimiglia non era ancora calmata. Si facevano ancora molti commenti sulle misure militari prese alla frontiera. Gli spiriti si mantenevano in ebollizione.

Una certa sera si sparse fulmineamente la voce a Nizza che un forte contingente di Milizia fascista aveva passato la frontiera alle ore 16 presso Sospel in montagna. Mancavano i particolari perchè si diceva che erano stati tagliati i fili telegrafici e telefonici. La voce giunse subito alla Prefettura, la quale si trovò bersagliata da chiamate telefoniche.

Il Prefetto Benetti, in pochi minuti, potè avere la prova che non era accaduto assolutamente niente e che si trattava di una panzana criminosa.

Subito, con molto tatto, il Prefetto convocò i rappresentanti della stampa locale ed i corrispondenti stranieri, domandando agli uni ed agli altri di non spargere una notizia che non aveva alcuna base.

La preghiera del Prefetto fu seguita da un silenzio imbarazzante. I corrispondenti esteri si rifiutarono esprimendo il loro dispiacere, di dare la loro parola d'onore, perchè era troppo tardi: la notizia era stata telegrafata di già.

— Come, esclamò sorpreso il Prefetto, io sono stato informato appena un'ora fa di questa voce. Del resto il presunto incidente non sarebbe avvenuto che alle 16! A che ora l'avete saputo? — domandò.

Seguì una seconda pausa imbarazzante. Il silenzio era ancora più profondo di prima. Finalmente un corrispondente si decise a dire: — Alle ore 15...

— Ma da chi siete stati informati? — chiese il Prefetto.

Nessuno rispose.

Il Prefetto dovette lungamente insistere finchè un giovanottino timido e pallido si alzò dicendo: — Sono stato io.

Il giovane che aveva comunicato ai colleghi stranieri il presunto incidente di Sospel un'ora prima che avvenisse era il corrispondente dell'Agenzia tedesca *Wolff* ».

A costo di passare per ingenui — o anche di voler sfondare la metaforica porta aperta — formuliamo la seguente modesta domanda. Sono queste o no, prove sempre più concrete delle macchinazioni antitaliane che si compiono indisturbate — e anzi con l'evidente e compiacente complicità di taluni ambienti politici nettamente individuati — nella Terra di Francia?

Se così è — come è — passiamole semplicemente agli atti. In attesa di giorni migliori.

" L'Internazionale rosa "

E ancora un documento che fa ottimamente al caso nostro. Si tratta sempre di amabili manovre francesi. Scrive, dunque, il Popolo d'Italia:

« Nel 1926 a Ginevra — questa città svizzera è diventata la piattaforma di tutti gli internazionalismi — si è fondata la « Intesa internazionale dei partiti radicali e democratici ». L'iniziativa della nuova Internazionale è stata naturalmente francese ed ispirata ai principi dell'allora trionfante e dominante « Cartel des gauches ».

I tedeschi che non lasciano scappare nessuna buona occasione per fare, attraverso tutte le Internazionali del mondo, una serrata politica di rinascita nazionale, furono i primi a dare la loro adesione entusiastica. Vennero poi i partiti radicali del Belgio, della Polonia, della Cecoslovacchia, della Bulgaria, della Grecia e perfino della Turchia.

Dopo il primo congresso tenuto l'anno scorso a Copenaghen, si vide subito chiarissimamente che l'Internazionale « rosa » è un altro strumento massonico come lo è la seconda Internazionale social-democratica di Amsterdam. Il carattere massonico della nuova Internazionale è andato sempre più accentuandosi: non è altro che l'unione dei cartelli democratici dei varii paesi.

Naturalmente anche l'Internazionale « rosa » è anti-fascista, ma la cosa non ha nessuna importanza. *Un nemico di più o di meno non fa perdere l'appetito ai fascisti italiani.* Si tratta delle varie facce di un nemico solo, cioè della massoneria radicale democratica che ha la sua sede massima a Parigi.

Nello scorso mese, l'Internazionale « rosa » ha tenuto il secondo congresso a Karlsruhe, in Germania, che si è risolto quasi esclusivamente in una apoteosi del ravvicinamento franco-tedesco. I radicali francesi e quelli tedeschi si sono detti un sacco ed una sporta di amabilità. A rappresentare i francesi era il signor Giulio Sauerwein, giornalista di fiducia e, si dice, anche consigliere intimo del signor Briand ministro degli esteri della repubblica francese.

Ma anche questo non ha importanza. Abbiamo altro da fare noi in Italia che badare a queste Internazionali colorate. Al diavolo tutte quante! ».

Agli atti, agli atti!... E, soprattutto, non perdiamo il nostro buonumore. Abbiamo altro da fare, noi in Italia. *Giustissimo.*

In cerca di chiarezza

*La sezione bolognese del Centro nazionale ha preso in considerazione il problema della propria stampa — più che mai d'attualità in seguito alle vicende dell'*Avvenire d'Italia *— e ha approvato un ordine del giorno col quale quel Comitato*

« di fronte ai felici risultati ottenuti dall'azione riformatrice dello Stato in tutti i campi della rinnovata attività nazionale, ma specialmente in ordine ai postulati fondamentali che interessano in particolar modo i cattolici italiani e che formano il loro più prezioso patrimonio ideale, riafferma il suo pieno consenso e la sua cooperazione disinteressata e volonterosa all'opera sagace e formidabile di Benito Mussolini, intesa a risollevare le fortune della Nazione sopra le granitiche basi della disciplina nazionale, della libertà religiosa e della pacificazione sociale ».

Va bene. Anche il Corriere d'Italia *scrive:*

« Noi siamo presi dalla grandiosità del piano di restaurazione, di riforma e di potenziamento che Mussolini svolge per riportare l'Italia al suo primato civile. Siamo quindi nel Regime e per il Regime, perchè convinti che nel pieno successo dell'esperimento fascista sia la salvezza dell'ordine sociale e la grandezza della Nazione ».

E allora, è chiaro che — come osserva lo stesso Corriere *— i pericoli non mancano nella specificazione del campo di propaganda che i « paolisti » hanno assegnato all'*Avvenire d'Italia. *Questo è il fatto sul quale si insiste. Il resto è esercitazione dialettica. E quindi senza importanza concreta.*

L'emissione di un nuovo titolo del Banco di Napoli

NAPOLI, 9. — Il giornale *Il Mezzogiorno* di stamane pubblica un articolo di un suo redattore che contiene alcune importanti dichiarazioni del gr. uff. Pace, commissario del Banco di Napoli sull'emissione per il 15 febbraio di un nuovo titolo cui il Banco, con recente decreto del Ministro Volpi, è stato autorizzato, e propriamente di Buoni fruttiferi che avranno le caratteristiche dei Buoni del Tesoro che lo Stato non emette più.

Questa emissione è collegata con la nuova politica di credito che il *Banco di Napoli* intende seguire per l'incremento e la rinascita del Mezzogiorno. L'interesse e la tempestività di questo nuovo titolo, ha dichiarato il gr. uff. Pace, è nel fatto che esso appare proprio quando il risparmio timoroso con il consolidamento del debito fluttuante non poteva trovare più il suo sbocco nei Buoni ordinari del Tesoro che lo Stato non emette più. Questi buoni fruttiferi che, pur non emessi da un istituto di Stato, offrono le stesse garanzie, anzi si potrebbe aggiungere qualcuna maggiore in quanto assolutamente inconvertibili e che danno un saggio che va da 5 al 5,75 per cento anticipato, cioè più vantaggioso di quello dei buoni del Tesoro, hanno appunto il compito di attrarre quel risparmio timido e restio ai lunghi investimenti e che, dopo l'abolizione dei buoni del tesoro, o sarebbe rimasto inestito o sarebbe affluito verso analoghi investimenti stranieri. Tutto il congegno del nuovo titolo, la semplicità della vendita con la eliminazione di ogni dichiarazione del nome del compratore ciò che va incontro all'ipersensibile psicologia del risparmiatore che intravede sempre e dovunque in agguato l'agente delle imposte, il tasso elevato, le scadenze comode da sei mesi a due anni e di più le riserve del Banco di scontare a richiesta il titolo anche prima della scadenza, sono tutti elementi che debbono lasciar prevedere un sicuro successo al nuovo titolo.

E' la prova del fuoco quindi di quel risparmio meridionale che con lucroso e sicuro impiego vuole indirizzarsi verso la prosperità della propria terra. Il successo di questa operazione darà una prima misura di ciò che il Banco potrà fare per l'incremento meridionale senza avventure, che non sono nè possono maggiormente essere ora, nello stile dell'istituto.

Il Comitato provinciale napolitano di bonifica

NAPOLI, 9. — Il Presidente del Comitato meridionale dei Consorzi di bonifica gr. uff. Rocco e il Segretario generale comm. Locava hanno convocato ieri a Napoli i membri dei due disciolti Comitati provinciali di bonifica di Napoli e di Terra di Lavoro per giungere alla formazione di un solo Comitato provinciale con sede in Napoli e per esaminare la situazione delle numerose bonifiche del Volturno che ora vanno attrezzandosi attraverso organizzazioni consortili.

Esaminati alcuni importanti problemi tecnici e procedurali e preso atto con vivo compiacimento del risveglio delle numerose e concrete iniziative locali, si è addivenuti alla costituzione del Comitato provinciale di bonifica di Napoli composto di venti membri.

In seguito i convenuti si sono recati presso il Regio Commissario del Banco di Napoli al quale il gr. uff. Rocco ha esposto il grave problema del finanziamento e la fiducia che gli enti di bonifica del Mezzogiorno continentale e della Sardegna ripongono nella illuminata opera che il Banco di Napoli potrà svolgere ora che la missione ad esso assegnata dal Governo Nazionale si concreta specificatamente in un'azione di vera propulsione di economia agraria del Mezzogiorno.

Il R. Commissario gr. uff. Pace ha dato in linea di massima la sua adesione a tale vasta e complessa opera di rinascita, pur riservandosi di sottoporre all'approvazione del Ministro delle Finanze le più dettagliate richieste che saranno per esergli sottoposte.

Le onoranze di Napoli al generale Montuori

NAPOLI, 9. — Ieri sera a Palazzo San Giacomo ha avuto luogo un ricevimento in onore del generale d'armata Luchino Montuori. Sono intervenute tutte le autorità cittadine. L'alto Commissario che trovasi a Roma per ragioni del suo ufficio, aveva inviato un nobilissimo telegramma d'adesione al Regio Commissario pregandolo di porgere i suoi omaggi e i suoi auguri più fervidi al Generale.

Allo spumante il R. Commissario, a nome della cittadinanza ha rivolto al generale Montuori nobili parole di commiato ed il festeggiato, vivamente commosso, ha risposto ringraziando. Egli si è detto commosso per le prove di affetto che Napoli per ben due volte gli ha dato in modo tangibile: la prima volta per conferirgli la cittadinanza onoraria e la seconda volta per rivolgergli il suo saluto di commiato. E ha concluso dicendo: « Grazie di tutto cuore. Io rimango figlio adottivo di Napoli nè potrò dimenticarmi di essere stato accolto come figlio in questa città ».

L'omaggio della Misericordia fiorentina al Re, al Duce e al Santo Padre

FIRENZE, 9. — Ieri martedì una Commissione della Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Firenze composta del Provveditore rag. Amilcare Caligo, di mons. Gino Iosia e del conte Paolo Guicciardini si è recata a Roma a presentare al Re, al Capo del Governo e al S. Padre un esemplare in oro della medaglia ufficiale destinata in premio ai confratelli benemeriti, una copia delle Costituzioni dell'Arciconfraternita e una pubblicazione illustrante la storia e la opera della medesima.

La Commissione alle ore 10, presentata dal gen. Ieri venne ricevuta da S. M. il Re che si interessò del sodalizio e gradì il dono e trattenne i Commissari a colloquio per oltre 40 minuti. Alle 18.30 la Commissione presentata dagli on.li Carlo Dal Croix e Giuseppe Moreli fu ricevuta dal Presidente del Consiglio che donò alla Misericordia e a ciascuno dei suoi Commissari una fotografia con dedica.

L'esemplare della medaglia e le due pubblicazioni saranno presentate anche al Santo Padre.

Bufere di neve in Toscana
Il freddo a Firenze

FIRENZE, 9. — Da lunedì sera spira un vento gelido e impetuoso. Ieri sera il vento soffiava con tale violenza da costringere a rimanere in casa e la città era quasi deserta. Ieri il termometro ha registrato 4,4 sotto zero; oggi il vento è diminuito di intensità ed il termometro segna 2,6 sotto zero.

Si ha da Cutigliano (Montagna pistoiese) che da due giorni imperversa una violenta bufera di neve. Per la neve che ha raggiunto l'altezza di 60 centimetri, ieri rimasero interrotte le comunicazioni con Fraschia e l'Abetone.

Si ha da Ronta (Mugello) che la neve ha raggiunto un'altezza considerevole interrompendo la viabilità. Nella frazione di Casaglia la neve ha raggiunto un metro di altezza. Il transito sulla Firenze-Faenza in alcuni punti è interrotto a causa della tempesta che imperversa.

Si ha da Monsummano che la violenza del vento ha abbattuto alcuni alberi ed ha danneggiato la linea dell'energia elettrica tanto che alcuni tratti di vie alla sera sono privi di luce.

Un bolide nel cielo di Norcia

NORCIA, 9. — L'altra sera verso le 18.40 un improvviso bagliore illuminava per ben sette od otto secondi il fosco cielo invernale. Contemporaneamente una scia infuocata solcava le nubi e cadeva sulla parte bassa della montagna. Dopo pochi minuti da tale fenomeno, che ha attratto l'attenzione di molte persone, un sordo e lontano brontolio si udiva lungamente fra i monti. Non v'ha dubbio che si tratti d'un grosso bolide.

Gli affari e l'arresto di una siamese impresaria... teatrale

NAPOLI, 9. — Ieri finalmente dopo lunghe indagini ad opera della squadra mobile, è stata rintracciata ed arrestata in una pensione di via Caracciolo la suddita siamese Maria Luisa Nemmon.

Come si ricorderà la Nemmon or non è molto fece parlare di se le cronache di varie città d'Italia, ed era stata segnalata a molte questure, la nostra compresa, per un'attività non troppo chiara.

Essa infatti, spacciandosi per incaricata di un'agenzia teatrale dell'Oriente, andava adescando ingenue ragazze con la prospettiva di scritture largamente retribuite, promettendo loro carriere brillanti e sicuri trionfi ma si aveva ragione di credere che in realtà reclutasse personale per case allegre estere, e soprattutto dell'Africa francese.

Sedici processi a Bolzano contro contrabbandieri

BOLZANO, 9. — Nella corrente settimana sono stati trattati al tribunale di Bolzano, non meno di 16 cause per contrabbando. A varie pene sono stati condannati i contrabbandieri Edmondo Fischbach, commerciante di vino di Bolzano, Sebgroffer Enrico, Padöller Marianna, Stecher Rosa, tutte di Bolzano, Maria Haffner di Chiusa di Bressanone, Anna Knuter di Villabassa e numerosi altri. Sono stati assolti Giovanni Pellegrini di Bolzano, Veider Maria, Giuseppe Volger di Bosser, e Anna Kircher di Bressanone. Strano è il fatto che la maggioranza degli imputati, nonchè dei condannati, appartiene al sesso femminile.

La conferma in Appello della condanna del "Cervo Bianco"

TORINO, 9. — Ieri si è svolta in Corte d'Appello la causa del Cervo Bianco, il falso principe pellirossa che venne nell'ottobre scorso condannato dal nostro tribunale a cinque anni e sette mesi di reclusione per le truffe compiute in danno della contessa Kewenhuller.

La Corte d'Appello ha confermato pienamente la condanna.

La risurrezione agricola di Rodi

RODI, febbraio.

Anche qui si combattono, come da voi le battaglie agrarie; alla battaglia del grano corrisponde qui la battaglia dell'ulivo.

L'isola di Rodi è ricca di oliveti: gli alberi dalle chiome argentee si trovano un po' dappertutto, ma sono mal curati e vengono su come la feracità del suolo e la potenza del sole vogliono, privi però delle cure dell'uomo che ne mondi i rami, ne curi le malattie, li fortifichi se deboli, li sacrifichi se inutili. Era una ricchezza che restava in gran parte inutilizzata, perchè dove si poteva raccogliere 100 si stentava a raggiungere 10. Il Governo si è preoccupato di ciò e ha incominciato a invitare una buona ditta toscana, di quella regione, cioè, dove la coltura dell'ulivo ha raggiunto la perfezione a impiantare vicino a Rodi un grande vivaio di ulivi. E' stato acquistato un terreno a Coschino e la ditta Ercolini ha ottenuto su quella terra, che se così generosamente corrispondere agli sforzi sapienti e tenaci degli agricoltori, dei prodotti magnifici. Indi è incominciata una efficace opera di propaganda presso le popolazioni rurali da parte dei tecnici addetti agli uffici agricolo e forestale; si sono vinti pregiudizi, superate resistenze, spezzati interessi, debellate diffidenze.

Si è mostrato agli agricoltori praticamente quale differenza esistesse fra una coltura razionale e quella seguita fino ad oggi aspettando con le mani alla cintola che la pioggia e il sole compissero, senza interventi estranei, la loro opera. E a poco a poco le popolazioni agricole hanno seguito con interesse, hanno ammirato con entusiasmo gli esperimenti. Qualcuno ha interrogato, ha voluto sapere, ha provato: i risultati hanno convinto i più restii.

E allora i contadini si sono affrettati a chiedere i piccoli ulivi che nel vivaio di Coschino attendevano pazientemente di essere chiamati a godere la libertà dei campi e i venti delle colline. E alcuni giorni fa, il Governatore ha voluto presenziare la cerimonia della piantagione di ulivi giovinetti a Villanova. Lo circondavano i combattenti della buona battaglia: il gr. uff. Ghigi, Segretario Generale, a cui sono noti ugualmente i segreti dei codici e quelli dell'agricoltura, il dott. Ferrari, capo dell'Ufficio forestale, il dott. Ravà, capo dell'Ufficio agricolo; lo circondavano i contadini del luogo commossi e riconoscenti. E il Governatore ha voluto egli stesso aprire il primo fossetto destinato a ricevere il giovane virgulto. Il gesto sacro fu ripetuto in quelle terre dopo tanti secoli dalla dominazione romana che aveva insegnato al mondo come si governano gli uomini e come si coltivano i campi.

La statua del Papa per l'Ambrosiana

MILANO, 9. — Ieri è giunta nella nostra città, trovandovi subito sede provvisoria, la statua di Papa Pio XI, opera dello scultore Enrico Quattrini, che abbellirà prossimamente una delle sale dell'*Ambrosiana*.

La statua, che proviene da Roma, rappresenta il Pontefice seduto, con una pergamena in mano.

La inaugurazione ufficiale del monumento avverrà il 20 marzo p. v. e darà luogo ad una grande cerimonia con largo intervento di autorità e di pubblico.

Il decreto del Prefetto di Milano contro i tabarins e le scuole di danza

MILANO, 9. — Un decreto del Prefetto in data di ieri vieta l'esercizio dei cosidetti Tabarins e di tutti quei locali privati, scuole di danza, ecc., nei quali venga pagato l'ingresso sotto forma di esagerato aumento di prezzo nelle consumazioni o sia obbligatorio il consumo di tipi di vini e di liquori costosi.

Il provvedimento che deve andare in vigore in tutta la Provincia, deve essere esteso a tutti gli altri locali, circoli o scuole da ballo che per le persone che li dirigono diano luogo a dubitare della finalità e della moralità dell'ambiente.

Incendi dolosi nelle Prealpi Biellesi

BIELLA, 9. — Numerosi impressionanti incendi sono divampati per tutto l'altro ieri e nella notte scorsa sulle Prealpi Biellesi tra la Serra e la Sesia. Nel Ponzone è andata distrutta una cascina. Due cascine sono andate distrutte nel Traversa. Altre due cascine presso il santuario di Graglia. Un vasto bosco sta ardendo nella valle del Cervo. E' accertato che alcuni, e forse tutti questi incendi sono dolosi. La polizia ha sguinzagliato numerosi agenti per scoprire i membri della banda criminale.

Una tragedia di gelosia tra artisti lirici a Montecatini

LUCCA, 9. — I lettori ricorderanno la tragedia svoltasi tempo addietro ai Bagni di Montecatini che ebbe a protagonisti artisti di una Compagnia lirica allora impegnata al Trianon del luogo, e precisamente i coristi Renato Bertelli, Golini Giuseppina moglie del primo, e il suonatore d'orchestra Cecchi Lorenzo.

Una sera, in un intervallo dell'opera *Bohème* il Bertelli sorprendeva nel loro camerino sua moglie mentre scriveva un biglietto al proprio amante: il Cecchi Lorenzo. Del biglietto venne in possesso il Bertelli, il quale però conservò una calma perfetta, tanto che prese parte egualmente alla rappresentazione. Terminata questa, i due coniugi si avviarono alla pensione Magrini ove avevano preso domicilio, e fu, lungo il tragitto, che nacque una assai accesa discussione: la donna vistasi ormai scoperta, confessò al marito che da oltre un anno essa era l'amante del Cecchi, col quale tra l'altro aveva trascorso ore intime in Firenze all'Albergo Scannavini in piazza S. Maria Novella. Il Bertelli le chiese se essa fosse disposta a firmare una dichiarazione: la donna sicura ormai non soltanto del perdono del marito, ma anche che non sarebbero avvenute scene scandalose, firmò la dichiarazione stessa che venne stesa dal Bertelli.

Il giorno seguente il Bertelli si recò al Trianon dove avevano luogo le prove di orchestra, chiamò il Cecchi e gli disse di seguirlo alla pensione ove la signora lo attendeva per parlargli. Il Cecchi, sorpreso sulle prime, finì per acconsentire. I due si recarono nella camera della Pensione Magrini in via Michelangelo, ove già trovavasi la donna e dove nacque un breve e vivacissimo diverbio: il Cecchi negò assolutamente quanto la donna aveva dichiarato, ed allora il Bertelli, tratto di tasca un coltello, si scagliò contro il rivale ferendole gravemente all'addome. Ciò malgrado il Cecchi si difese e riuscito a strappare all'altro il coltello con questo lo ferì a sua volta. Durante questa colluttazione la Golini, armatasi di un bastone colpì ripetutamente al capo il marito.

Il povero Cecchi venne trasportato d'urgenza all'ospedale di Pescia ove fu sottoposto alla laparatomia: le sue condizioni peggiorarono di giorno in giorno finchè morì. Il Bertelli e la Golini furono entrambi arrestati.

Questi, in breve, i fatti che diedero origine al processo che s'inizia oggi alla nostra Corte d'Assise.

Aizza un cane-lupo contro gli agenti per evitare l'arresto

MILANO, 9. — Dichiarato fallito ai primi di ottobre dell'anno scorso, il commerciante in chincaglierie Giovanni Bezzi non si scompose: aprì subito un altro negozio intestando la ditta al nome del proprio padre Enrico, già morto, ed incominciò il giro di affari a mezzo dapprima di piccole ordinazioni puntualmente pagate, servendosi poi dell'acquistato credito, per fare ordinazioni maggiori fino a raggiungere un valore di circa 500.000 lire di merce, di cui i fornitori per molto tempo inutilmente attesero il saldo mentre però il Bezzi si dava cura di intascare il danaro ricavato dalle vendite. Di qui una pioggia di denunzie e il mandato di cattura, eseguito quest'ultimo dopo molte indagini ed appostamenti, nel pomeriggio di ieri nella abitazione del ricercato. Colà gli agenti per ben due volte dovettero difendersi dai denti di un feroce cane lupo aizzato contro di loro dalla moglie del Bezzi e dal catturato medesimo che trincerandosi in mezzo al gruppo dei famigliari, tentava con grande faccia tosta di far l'indiano incosapevole.

La scoperta di una fabbrica clandestina di prodotti chimici contraffatti

MILANO, 9. — Da qualche mese la Società italiana prodotti chimici Scherand, concessionaria esclusiva della urotropina, era venuta a conoscenza che sul mercato circolava una quantità ingente del prodotto contraffatto, cosa di grave pregiudizio anche per la pubblica salute. Fu denunciato il fatto alla polizia e vennero iniziate accurate indagini le quali portarono alla scoperta di un laboratorio installato da certo Ernesto Bevilacqua al terzo piano di una casa di Corso Venezia, laboratorio nel quale venivano preparati i flacconcini col prodotto completamente falsificato. Assuntore dell'intera produzione era certo Giuseppe Brunati, che a sua volta cedeva la merce a certo Luigi Capriolo per mezzo del quale il prodotto entrava nel mercato, attraverso farmacisti e grossisti. Dalle prime sommarie investigazioni risultavano venditori della merce contraffatta le ditte Emanuele Zucca, Enea Colnaghi di Milano, Carmi Tatini di Verona.

Misterioso suicidio di un ragioniere

TRIESTE, 9. — Stamane con un colpo di rivoltella alla tempia, si è ucciso in una stanza del proprio alloggio nella nostra città il ragionier Oscar Giuria.

Il tragico gesto fu compiuto dal Giuria mentre alcuni agenti di pubblica sicurezza incaricati di eseguire una perquisizione presso di lui, avendo già ottenuto da sua moglie il permesso di compiere la loro missione, si disponevano a visitare la sua camera da letto. Vedendoli entrare il ragioniere, che era ancora coricato si è subito alzato recandosi quindi nell'attiguo stanzino da bagno dove si è tolto la vita.

L'Ambasciatrice rossa

La persecuzione religiosa nel Messico ha fatto un prezioso acquisto con l'arrivo della nuova ambasciatrice dei Sovieti, la signora, anzi la «compagna» Alexandra Kollontai. L'amabile funzionaria possiede infatti una perfetta competenza in materia, per aver tenuta in Mosca la carica di «Commissario dei Culti» durante il 1919, età d'oro del comunismo, quando si squartavano i vescovi e si crucefiggevano i preti. Nei diplomatici conversari il presidente Calles avrà dunque modo di apprendere utili cose dalla ambasciatrice Kollontai.

La quale non è soltanto l'unica donna, che sia stata fin qui impiegata come «capo di posto», nella carriera diplomatica, ma è anche una bella donna e una donna intelligente. Ad Oslo, dove rimase due anni, accreditata come «ministro plenipotenziario», seppe servire assai bene gli interessi del Governo di Mosca. Riuscì ad ottenerne il riconoscimento *de jure*, a negoziare un buon trattato di commercio, a raggiungere la soluzione dell'intricata questione dello Spitzbergen, a contrattare la fornitura a credito di immense spedizioni d'aringhe, manna per l'affamato proletariato dell'eden leninista, a regnare, nel piccolo gran mondo della capitale norvegese, come regina (sia detto senza offesa della Repubblica sociale) della mondanità e della moda.

Sventuratamente, quel lusso e quella eleganza la rovinarono agli occhi degli intransigenti e dei «puri», che montan di guardia al Kremlino. La «compagna» ambasciatrice aveva un bell'infilarsi una blusetta di cotonina rossa quando presiedeva le tremendissime agapi dei «compagni» norvergesi; tutti sapevano che i sarti di *rue de la Paix* le inviavano a dozzine, mercè la valigia diplomatica in partenza da Parigi, e gabbando la dogana, le loro deliziose creazioni, destinate a far «sensazione» alle feste di Corte. Stilizzato in fiammei rubini serrati in una sottile armatura di brillanti e di platino, lo stemma della Repubblica proletaria perdeva, sul prominente seno di madama Kollontai, il suo tragico simbolismo, per diventare un gioiello curioso. Ma fu appunto perchè mostrava il comunismo ridotto all'ufficio di caschimpetto — e in florido petto — che l'ambasciatrice russa potè servire ad Oslo il suo paese e il suo partito senza troppe difficoltà. All'orecchio della borghesia norvegese il fruscio delle seriche gonne attutiva il rombo della rivoluzione marciante. Le magnifiche vesti, i fastosi monili, le pellicce pompose di madama Kollontai formavano il miglior paravento delle rivendicazioni proletarie.

Ma c'erano a Mosca nemici in agguato, che ordivano oscuri intrighi: e un brutto giorno Cicerin sostituì la bella ambasciatrice con un mediocre burocratico in calzoni. Giorno triste per il femminismo rosso e russo!....

Di tali intrighi poco si seppe in Occidente: appena, che il filo ne era nelle mani dell'ex marito di Alexandra Kollontai, personaggio influente, contro il quale essa aveva domandato e ottenuto il divorzio. Poi, l'astro della sua fortuna risorse. La «compagna ambasciatrice» tornò in grazia, ebbe anzi un avanzamento, poichè, dal punto di vista di Mosca, fra la costituzione del Messico e il regime dei Sovieti esistono affinità numerose e somiglianze palesi. Alexandra Kollontai potrà esplicare laggiù la sua brillante attività...

Non che il periodo di disgrazia ufficiale l'avesse resa inattiva: si era gettata alla letteratura, Sibilla e propagandista del libero amore, condottiera delle nuove Valchirie comuniste, alle quali aveva, già alla vigilia della partenza per Oslo, dettato il vangelo, in un libro, l'*Amore delle api laboriose*, — uno dei più riusciti esemplari della pornografia scientifica. Durante l'ozio forzato, Alexandra Kollontai riprese, dunque, per consolarsi, la penna e pubblica ora un volume di novelle, *Le vie dell'amore*, che costituiscono il primo studio e il primo quadro letterario della vita famigliare in Russia; quadro dipinto «dal vero», verrebbe voglia di dire, «dal nudo», poichè nel renderne conto, molti veli dovranno restare calati, ad attenuate certe tinte troppo crude e certe luci troppo radenti.

Ma le tre novelle costituiscono un documento degno di essere conosciuto, per la legge morale che esaltano, per la psicologia che traducono, per i costumi che descrivono, per il panorama, finalmente, che prospettano di ciò che sarebbe l'umanità futura, sotto il segno felice dell'ideologia comunista.

Vediamo, sotto la guida della «bollandista» Alexandra Kollontai le sante e martiri di quel paradiso.

Nella prima novella, che si intitola l'*Amore di tre generazioni*, Maria Stephanova, impersona, delle tre, la più antica, che risale intorno al 1800. Maria, amica e corrispondente del Tolstoi, propagandista ed organizzatrice del «partito dei contadini», moglie di un ufficiale, lo tradisce, «nel nome dei diritti dell'amore, più forti dei diritti del matrimonio» con un medico di campagna. Ma un bel giorno confessa al marito, reduce dalle manovre, quella sua... manovra extra-coniugale, con grande sgomento del pavido amante, ch'ella sorprenderà più tardi fra le braccia di una custode di mucche.

La figlia, che le nacque dalla parentesi medica, Olga, rappresenta, pur nei tempi zaristi, un tipo femminile più avanzato. Giudica retrograda la madre, con quel suo Tolstoi barbuto e barboso. Crede e giura in Carlo Marx. Salta di piè pari il «tirocinio» dell'amore legale, e si fa compagna di un giovane capo delle organizzazioni terroristiche. Quando questi vien condannato all'esilio, Olga, sotto falso nome, s'alloga come istitutrice nella casa di un ingegnere: un «vile borghese» così inzuppato di idee reazionarie, che la giovane donna s'accapiglia continuamente con lui in violente diatribe politiche — alternandole, tuttavia, di «baci selvaggi». Dopo qualche mese, a forza di baci selvaggi, viene al mondo una bambina, Genia; ma la madre non può occuparsene, affannata com'è a confortare della sua tenerezza e ad accendere del proprio entusiasmo rivoluzionario una specie di «cooperativa» formata da tre diversi amici.

Allevata dalla nonna tolstoiana, Genia — siamo alla terza generazione — ripudia le rancide teorie della madre e dell'ava. Nel nome di Lenin, rapisce alla cara mammina uno dei tre amanti, giustificandosi col dire che ogni donna «deve cogliere le sue gioie dove le trova» sia pur nel talamo materno. Il che le consente, in tutta coscienza, di dilettarsi in più numerose e fuggevoli avventure, sicchè un bel giorno, avvertendo i sintomi della maternità non sa chi ringraziarne. Breve incertezza. L'«aborto di Stato» le permette di risolvere comodamente il problema e di seguitare a dedicarsi tutta alla predicazione della nuova morale nelle *cellule* comuniste. Questa chirurgica frattura della catena femminile, forgiata da madama Kollontai, è davvero deplorevole: chissà che modello di donnina ammodo ci avrebbe ammanito, alla quarta, l'autrice dell'*Amore di tre generazioni!*

Sorelle, la seconda novella, presenta ai lettori una povera donna, moglie di un operaio, che subisce serenamente, in nome del comunismo, oltraggi e tradimenti, finchè una notte, quello, ubriaco, non le porta in casa una femmina da marciapiede, cui ha promesso un po' di danaro. «Peccato imperdonabile» secondo il codice sovietico, questo del pagare una donna, quando si vuole — ciò che non è proibito — entrar con essa in intimi rapporti. Tale enorme infrazione alla «morale» comunista, offende e sangue la moglie puritana: pagare una donna, figurarsi!... E rinunzia, detto fatto, alla vita in comune. Tuttavia, quando ritrova in un ospedale la peccatrice, la proclama sua «sorella d'elezione».

Ma il tipo ideale della donna neo-russa, della *superdonna* bolscevica, che si crede forte di testa, poichè si travaglia ad erigere in comandamento sociale la torbida voce degli istinti, è presentata da Alexandra Kollontai nella terza novella: *Wassilissa Malugyna*.

Wassilissa, anzi Wascia come la chiamano gli intimi — i moltissimi intimi — è un'apostolessa del leninismo. Dirige una «casa comune», con reparto-bambini, lavanderia, biblioteca, cucina, il tutto collettivo — nonchè sudicio e disordinato, non ostante le sue cure e le sue disperazioni. «Fossero almeno borg[illegible] — essa geme — ma sono comu[illegible]».

Un giorno apprende che il suo marito, Wladimiro, il quale occupa un posto ufficiale in una grande città, sta per essere processato. Lo raggiunge, ma una triste sorpresa l'aspetta: il caro «compagno» di talamo e di idee, si è totalmente imborghesito: la bella casa, linda ed elegante, la buona tavola, i vini squisiti, gli abiti fini appaiono a Wascia terribili documenti d'accusa. Lo rimprovera più d'essersi fatto «borghese» che di mantenere, come fa, costosamente (ma a metà — e questo dovrebbe pure a Wascia parer comunismo — con un altro «compagno») la bellissima Nina, tutta brillante di belletti policromi, tutta odorosa, nelle ricchissime vesti, di profumi distillati a Parigi. Anzi, alla fine, cede a Nina il marito, dopo che questo ebbe tentato di avvelenarsi, e ne lascia la dimora sfarzosa, per tornare a dirigere la lurida «casa comune». Dove un giorno le accade — gioia indicibile! — di mettere al mondo un *baby* comunista, che cederà allo Stato, affinchè lo allevi, lontano dagli influssi della madre e del padre. Il che, per il povero piccolo, non sarà forse la più grande sventura.

Esaltazione dell'anima nuova della nuovissima donna russa, o satira atroce? Il nome dell'autrice, proclamata dal vecchio bolscevico Jarolawski la «grande sacerdotessa del libero amore», non lascia sussistere il dubbio. L'ironia della «sublimazione» di un tipo femminile, che sommerge nell'animalità dei sensi scatenati ogni poesia di tenerezza e di maternità, gettando su tanta putredine il manto di una ideologia rinnovatrice, appartiene forse al genere dei sarcasmi involontari.

Ciò non impedirà che S. E. Alexandra Kollontai, ambasciatrice dei Soviets, presso il Governo di Calles bolscevizzante ed anticlericale, non riesca forse ad ottenere, poichè le monache furono espulse dagli orfanotrofi e dai collegi di laggiù, che il suo volume di novelle venga adottato nelle scuole messicane come testo di letture edificanti e morali.

G. SOMMI PICENARDI

NOTE PARIGINE

I grandi uomini sulla scena - "Berlioz" alla "Porte Saint-Martin" e il centenario del romanticismo.

PARIGI, febbraio.

E' una particolare tendenza degli autori francesi quella di mettere dei grandi uomini sulla scena. Questi grandi uomini talvolta appaiono di scorcio; tal'altra l'autore prende in esame soltanto un dettaglio della loro vita; molto più spesso infine il grande uomo viene presentato con vita morte e miracoli in forma di completa biografia drammatizzata.

Quest'anno il grande avvenimento in tale campo di arte drammatica, è il Berlioz di Carlo Merè che si recita già da qualche giorno, con buon successo alla Porte Saint-Martin. Questo Berlioz vuole avere anche un certo carattere d'attualità. Nell'anno in corso la Francia, come è noto, celebrerà il primo centenario del Romanticismo. Ora quale migliore trovata per preparare la atmosfera che una rievocazione in grande stile di Berlioz? Qualcuno infatti sostiene che il romanticismo è tutto rappresentato da Victor Hugo, Delacroix e Berlioz. I primi due non hanno composto della musica; il terzo è invece un musicista. Dunque Berlioz, maravigliosamente impersonato dal sempre valido Perier, ha calcato le scene del più famoso teatro del boulevard. L'orchestra Pasdeloup si è aggiunta alla bisogna e sotto la valorosa guida di Renè Baton, che seguiva ansiosamente la scena col barbone sollevato, tutto trepido e ansioso nel ritrovare le indicazioni dei passaggi con musica, ha fatto sentire una quantità innumerevole di brani sinfonici tolti sapientemente all'opera del grande musicista.

Poichè la vita di costui comincia ad interessare solo coi primi albori del Romanticismo per finire quando già decadenti e primitivi d'ogni genere irrompevano a rivelare il mutato spirito della Francia, questa rappresentazione può essere considerata come una grande revue dell'ottocento romantico. Moltissimi quadri, qualche scenario eccellente fra alcuni altri orribili, un paio di scene tagliate con mano maestra, eppoi un passaggio vertiginoso di curiosità e di figure interessanti. Il senso della revue domina veramente dal principio alla fine, e si deve anzitutto ad esso il successo del lavoro. Mentre in Italia si tengono tutti gli occhi puntati sulla produzione drammatica francese — la quale proprio per questo passa a tonnellate la frontiera — si continua a considerare un tale genere d'arte come una forma di secondo piano e trascurabile. La revue certo non può passare la frontiera: è sempre stata e resta una cosa troppo francese. Per questo tuttavia è ricca di caratteri espressivi e può rappresentare in tutta la vita teatrale della metropoli l'elemento quasi essenziale.

Per la stessa ragione i più illustri artisti recitano nella revue.

Abbiamo visto recentemente Jane Renouardt interpretare degli sketchs al music-hall. Geneviève Vix, troppo presto dimentica della testa di Iokanaan, saltare tutta vispa in una revue, e, cosa ancora più grave, Huguette Duflos, dopo aver dichiarato la guerra più spietata alle cartapecore della «Comédie», agire in un'altra revue, dove si abbandonava di tanto in tanto a certi urli spaventosi, con i quali ella si proponeva volonterosamente di cantare romanze, couplets, serenate sentimentali.

Anche Perier bombarda con ruggiti violenti alcune composizioni per canto di Berlioz. Ciò commosse in modo specialissimo l'uditorio. Un finale rivoluzionario con la marsigliese cantata da qualche centinaio di persone, Berlioz alla testa, commuove anche di più. Lo spunto delicato del lavoro tuttavia avrebbe dovuto essere il famoso colloquio che avvenne a Londra tra l'autore della Fantastica e Wagner. Ma ahimè poichè costui è una specie di veterinario con gli occhiali, il quale per parlare un francese cattivo non sa far di meglio che balbettare, la scena resta molto sospesa fra le nuvole. Molto più quando l'autore, interpretando la storia a modo suo, fa precipitare Berlioz e Wagner, l'uno nelle braccia dell'altro, singhiozzando e imprecando insieme contro l'avverso destino.

A questo punto il buon Baton interviene per ristabilire l'equilibrio e con un colpo di barba comanda alla sua eccellente orchestra il tema del «Vascello fantasma».

tra' Scar.

"Voulez-vous jouer avec môa?"

di M. Achard, agli "Indipendenti"

Dei lustrini di questo gioco scenico s'ebbe notizia un paio d'anni fa, dalle cronache teatrali parigine, che ne annunciavano lo scintillante successo: e ci par di ricordare che qualche *chroniqueur* del tempo, non sappiamo più se il Bidou con l'amata, e a dirle molte cose, una più carina e delicata dell'altra.

Tutto questo succede al primo atto, sulla pista d'un circo alla presenza di un immobile Monsieur Loyal, pupazzo che fa da coro muto (come dire carabi-

(Disegno di Camerini).

dei *Débats* o il Rivoire del *Temps*, confessasse d'aver avuto il bisogno di rileggersi lo scherzo sul copione, per orientarsi. Purtroppo noi non abbiamo avuto agio di fare altrettanto, e ci siam dovuti avventurare senza bussola tra le onde in commossa di questo laghetto oh quanto artificiale; peggio, la nostra guida era l'ottimo Bragaglia, deformatore personale e prepotente se altri ve ne fu, e nel cui teatrino ci si può recare volentieri per conoscer lui, ma non per aver luci e indicazioni obiettive sul conto d'un autore. Basti dire che, sempre così all'ingrosso, in quelle lontane cronache ci rammentiamo di aver letto la citazione di certe deliziose strofette, delle quali iersera non si trovò traccia; e che (o ci sbagliamo?) tra i personaggi del lavoro c'è un pupazzo di legno, il quale ieri era rappresentato da un attore in carne e ossa, e a un certo punto si mise a fare le capriole sul trapezio.

Perchè siamo in un circo, tra pagliacci. Ora ci sa che, tra le molte retoriche fiorite in questi ultimi tempi a proposito del teatro (quella che vuole il ritorno alle maschere, quella che predilige le marionette, quella che raccomanda di ritentare la commedia improvvisata, ecc.) ce n'è una che addita come modello, ad autori e ad attori, i dialoghi e l'avventure dei pagliacci. E sarà certo capitato anche a voi di incontrarvi col signore intelligente e bene informato, il quale dopo aver detto facilmente male del teatro di prosa contemporaneo, conclude «Preferisco i clowns dei circhi». Il signor Achard ha preso alla lettera questo nostro corrente luogo comune: e di un dialogo di pagliacci, con le sue botte e risposte elementari, coi suoi lazzi, con le sue idiozie, coi suoi schiaffi, coi suoi calci nel didietro, con le sue pistolettate, il tutto disteso per tre atti, ha fatto una commedia. Una commedia, dunque, in cui non si rappresenta già la vita dei pagliacci; ma in cui, piuttosto, i pagliacci intendono rappresentare la vita.

E insomma è la storia d'una certa signorina Isabella, artista del circo e disperata fiamma dei due *clowns*, Crockson e Rascasse: siccome tutti e due sono innamorati di lei, nessuno dei due riesce più a lavorare, perchè come si sa l'amore non corrisposto impedisce di vivere: che Isabella si decida fra i due, e l'equilibrio sarà restituito, il prescelto essendo soddisfatto potrà tornare al lavoro, e il respinto dovendosi mettere il cuore in pace potrà fare altrettanto. Di qui gli strattagemmi pagliacceschi con cui i due *clowns* tentano di darsi a vicenda il gambetto; e le liti, e il duello sull'arena, e finalmente l'irruzione dalla platea di un terzo concorrente, il giovine e pallido Augusto. Innamorato anche lui di Isabella, Augusto chiede anche lui, come il protagonista di *Quello che prende gli schiaffi*, d'essere ammesso nel circo, a «jouer» coi pagliacci, per avere il supremo bene d'avvicinare la vagheggiata creatura. E i pagliacci ne fanno immediatamente il loro zimbello, insegnandogli a prendere con perfetto stile, non i romantici schiaffi di Andreieff, ma un'inverosimile quantità di calci nel didietro. Senonchè Augusto ha escogitato anche lui un trucco, un falso appuntamento di Isabella, per allontanare i due rivali: e riesce a trovarsi solo niere senza carabina, o statua equestre a piedi), probabilmente innamorato anche lui di Isabella, e a cui continuamente si riferiscono e s'appellano, come al supremo testimone del loro amoroso viavai, la donna e i tre uomini. Ed è lui che resta a vigilare senza batter ciglio, su tutto quello che succede nei due atti seguenti: vale a dire, alle variopinte vicende delle indecisioni di Isabella, che ora par cedere al pallido Augusto, ora sembra riprendersi e preferirgli l'uno o l'altro dei due pagliacci. Tutto ciò finchè Augusto, respinto fra il pubblico dond'era venuto, a metà del terz'atto ne ritorna fuori, avendo scoperto che Isabella ama lui, e lui solo; perchè, sebbene egli rechi sul fondo dei vestito le impronte degl'innumerevoli calci di cui i pagliacci han seguitato regolarmente a gratificarlo, lui è la poesia, e il sentimento, e insomma l'amore, e quegli altri sono la crassa volgarità. Basti dire che la donna dà al poeta il più evidente pegno d'amore: lo schiaffeggia. Sicchè, vedendo la coppia allontanarsi nella sua felicità, il fantoccio finalmente sospira, e parla: «E dire che io avrei potuto non esser di legno!».

Ora il lettore capisce che, in una «fantasia» di questo genere, significati se ne possono trovare a josa: e uno dei gusti più seri che al giorno d'oggi presentino gli spettacoli di maschere, marionette, burattini, ecc., è appunto quello delle interpretazioni critiche che vi s'affibbiano. E' tuttavia possibile che ci sia anche della gente la quale ritenga che il significato di questo scherzo non valga la pena d'essere indagato: che esso non sia se non, come si diceva quindici anni fa, «arte pura» ghirigoro, rabesco bizzarria colorita, ricamo stravagante, intreccio di battute e di piroette, e insomma dialogo di *clowns*. Nel qual caso ci resterebbe soltanto da dire se, vedendolo ed ascoltandolo, ci siamo divertiti; se i lustrini abbiano luccicato a dovere, se le idiozie siano state così radicali da commuoverci nel profondo, e se attraverso gli strappi del tendone del circo qualcuno di noi sia riuscito realmente a intravedere piccoli lembi di cielo blù, con le loro stelle tremolanti.

Senonchè qui s'arriva al problema, non solo dell'interpretazione, ma addirittura della traducibilità. Dai minuti rottami che si rinvengono sparsi sulla sabbia di questo circo, e siano diamanti siano fondi di bicchiere il fatto si è che scintillano, sarebbe lecito sospettare che le centinaia di repliche parigine della commedia abbiano avuto, come ogni cosa di questo mondo, la loro ragione. E' pensabile che al pubblico di laggiù sia stato offerto qualcosa di elegante, di fantasioso e di fulgido. Ma come si fa a tradurre «*Voulez-vous jouer avec môa?*» Iersera dicevano: «Volete lavorare con me?»; che non significa più niente. Forse molto spirito e non poca grazia sono andati perduti allo stesso modo, nel trasporto da Parigi a Roma.

Semplice, e al nostro gusto sempre troppo ombrata, la scena di Bragaglia; volonterosi, e in qualche scena abbastanza felici, i due *clowns*, Barbieri e Sacripante; il migliore ci parve il Bruno, Augusto, che recitò da buon attore. Applausi a ogni atto.

SILVIO D'AMICO.

Svolta pericolosa

La «Fiera Letteraria» e i critici letterari in genere portano alle stelle il neo romanziere Ettore Cantoni.

Naturalmente, si tratta d'una cantonata.

* * *

E' uscito un secondo «900». Dunque «900» e «900», 1800.

Ahi, ahi, Bontempelli! Qui torniamo un secolo addietro!

* * *

Leggiamo sul «Messaggero»:

Negli ambienti ufficiali berlinesi si continua a mantenere un grande mistero sul viaggio di riposo del ministro degli esteri Stresemann.

Si tratta d'un mistero veramente oscuro. Pensate. Il ministro Stresemann è stato poco bene e ora è andato a riposarsi brevemente in Riviera. Però noi siamo in grado di completare la notizia data dal confratello del mattino. Così: «Negli ambienti ufficiali berlinesi si continua a mantenere un grande mistero sui pasti e sulle ore di sonno del ministro Stresemann e si tiene velato gelosamente il numero delle volte che si fa la barba ogni settimana».

* * *

Fino da domenica sera — pubblica il «Messaggero» di stamane — *non sono più giunte notizie dirette dal Portogallo, ciò che suscita viva ansietà. Specialmente il bombardamento di Oporto ha diffuso profonda costernazione fra gli importatori del famoso vino d'Oporto, i cui depositi corrono rischio di essere distrutti.*

Dunque, non berremo più vino di Oporto, nè Oporto-flipp, nè Oporto-fizz. Però, rallegriamoci che non sia stata bombardata Madera, se no, addio scaloppine di vitello! E fortuna che la regione di Champagne è fuori pericolo! Ora ci spieghiamo perchè s'è svolta la grande guerra europea intorno al Reno: per salvare il famoso vino. E la gran paura che ebbero i Borboni quando seppero che Garibaldi era sbarcato a Marsala, fu causata dal pericolo che correvano i depositi del famoso vino. Ora vorremmo dare un consiglio alle nostre autorità militari. Occorre fortificare le piazze, oggi indifese dei Castelli Romani, Capri, Chianti, Barolo, Asti, Siracusa, Posillipo, Lipari e Barletta. Nonchè tutti i paesi il cui nome comincia con acqua (Acquapendente, Acquasparta, Acqui, Acquasola, ecc.).

Il pie' veloce.

Libri ricevuti

ANNIMAR TOGETT: *I misteri del mondo fatato*. — R. Bemporad e Figlio editore, Firenze.

Un libro di novelle per l'infanzia, scritto con garbo, piacevoli, ricche di fantasia. Ottime le illustrazioni di Roberto Sgrilli e pregevole la veste tipografica.

AVV. B. SCACCHI: *Il Foro erariale* — *Note illustrative al decreto 30 dicembre 1922* — Stamperia Reale, Roma.

La pubblicazione dell'avv. Scacchi — il quale dirige da parecchio tempo la Collezione Celerifera delle Leggi — è un ottimo commento al decreto del 30 dicembre 1922, che intese di riordinare la difesa erariale unificandone i servizi e semplificandone il funzionamento.

:: CONCERTI ::

I "Quartetti" di Beethoven a Santa Cecilia

Non è la prima volta che il «Quartetto Busch» viene all'Accademia di Santa Cecilia per eseguire i quartetti beethoveniani: ci risparmiamo quindi la fatica di un prolisso preambolo e, dopo di aver segnalato l'importanza di una siffatta impresa, passiamo senz'altro alla cronaca del concerto di ieri, con il quale il ciclo si è iniziato.

I diciassette «quartetti per archi» di Beethoven formano uno dei monumenti più belli della musica d'ogni tempo e d'ogni scuola. Sono tutti degni di amore e di studio assiduo, pur presentando forti divergenze, rispetto al carattere e allo stile. Dai primi quartetti (op. 18), castigati e sereni, tinti di azzurro e di rosa, si procede, per gradi sino a quelli — composti nell'ultimo periodo della vita del Maestro — che inducono ad una religiosa meditazione, perchè audaci sino alla stranezza, densi di pensiero e solcati da tragici bagliori. Quanta potenza di commozione nell'indimenticabile *Quartetto in do diesis minore* (N. 15) che ieri Adolfo Busch, Goesta Andreasson, Carlo Doctor e Paolo Grümmer hanno eseguito con assoluta perfezione tecnica e straordinaria nobiltà d'accento! Non c'è omaggio adeguato alla grandezza del Maestro che ha fatto dono agli uomini di un simile capolavoro!...

La *Grande fuga in si bemolle*, op. 133 è assai meno pregevole. Qui si trovano contorcimenti spasmodici, complicazioni contrappuntistiche quasi paurose e rari spiragli di luce. Molta dottrina, ma equilibrio incerto e nessun gesto di grazia. Come siamo lontani da quelle *Fughe* di Bach nelle quali «*tout est ordre et beauté*»!

Con questa *Grande fuga*, il Busch e i suoi compagni d'arte e di gloria hanno voluto aprire ieri, il concerto. Non a torto essi hanno pensato che conveniva addossare al pubblico il peso di un simile lavoro, prima che, col procedere dell'audizione, la stanchezza si fosse fatta sentire. E siccome, dopo la detta *Grande fuga* e il lungo *Quartetto in do diesis minore*, la capacità di resistenza degli ascoltatori doveva necessariamente essere ridotta al minimo, gli ammiratissimi artisti hanno eseguito, per ultimo, il più giovanile dei quartetti di Beethoven e cioè quello in *fa maggiore* (op. 18 N. 1) che vale per le sue ideali trasparenze e per l'abbondanza delle melodie gentili.

Un concerto, dunque, di ordine assai elevato, al quale ha arriso il successo più clamoroso.

Venerdì, alle 16, secondo concerto beethoveniano del *Quartetto Busch*. Ci attendono altre gioie e la nostra aspettativa per il nuovo avvenimento artistico è quanto mai viva.

Magda Brard alle "Tre Venezie"

Nel magnifico salone cinquecentesco dell'«Associazione delle Tre Venezie» iersera si è svolto un concerto dilettevole come pochi altri. Eroina della festa è stata Magda Brard, l'insigne pianista francese che ormai ha conquistato il diritto alla cittadinanza italiana per l'attività artistica spiegata fra noi e per il suo illimitato amore verso il nostro Paese, ora risorto a nuova grandezza.

La Brard, allieva del Cortot, del Fauré e del Saint-Saëns, ha tutte le qualità che si desiderano in una pianista: le sue dita sono fantasticamente agili e, correndo per la tastiera, sollevano gaie tempeste di suoni. La signorilità del suo giuoco tecnico è più unica che rara: aggiungiamo che Magda Brard ha un polso robusto e che, perciò, nei brani di eroica passione, raggiunge un tale grado di potenza espressiva, da impressionare durevolmente chi la ascolta.

Forza e grazia: impeti fierissimi e morbidezze di sfumature. L'artista è multanime e sempre convincente. Ciò spiega come il successo da lei riportato iersera abbia avuto un carattere esplicitamente entusiastico. Il pubblico folto e intellettuale che gremiva la sala ha acclamato con insistenza Magda Brard dopo ogni pezzo da lei eseguito. Nel programma spiccavano varie deliziose pagine di Scarlatti, Couperin e Daquin, accanto alla *I. Ballata* e alla *Polacca fantasia* di Chopin, al *Notturno* di Scriabine, al *Balletto* dell'*Alceste* di Gluck, al *Notturno* di Fauré e alla *Campanella* di Liszt. Dopo quest'ultimo pezzo, di trascendentale virtuosismo, nel quale l'arte della pianista ha sfolgorato, l'uditorio ha preteso l'esecuzione di qualche altro pezzo. E la vittoriosa Brard si è cortesemente prodigata, suonando musica di Schubert, Beethoven e Chopin. Applausi interminabili e, più che legittimi, doverosi. Un piccolo «Balilla» ha offerto all'eccezionale artista un mazzo di fiori, mentre il pubblico rinnovava i battimani.

Nella prossima primavera, Magda Brard compirà una vasta *tournée* in America per la propaganda dell'arte musicale italiana. Ma prima di lasciare la nostra città ella terrà un grande concerto all'Accademia di Santa Cecilia. Ecco una notizia che farà piacere ai suoi numerosi e ardenti ammiratori.

A. G.

Il 2° Concerto sinfonico della "Scarlatti"

NAPOLI, 9 — Il secondo concerto sinfonico della *Scarlatti* è venuto, dopo viva attesa, a confermare pienamente il gran successo del primo. L'iniziativa coraggiosa di alcuni musicisti (giovani, s'intende) dovrebbe essere un monito per i torpidi e i neghittosi di cui abbonda il nostro ambiente dove tanti sono pronti, sempre, a deprecare, a blaterare, e deplorare che non si fa mai nulla, ma disposti, in ogni occasione, a stroncare le energie fattive e volenterose.

L'iniziativa della *Scarlatti* merita il massimo incoraggiamento e la massima considerazione. Già da ogni parte d'Italia giungono adesioni di musicisti illustri che propongono esecuzioni di musica propria. Ed anche all'Estero s'interessano: Toch, che è il musicista più quotato in Germania, dopo Hindemith, ha mandato, perchè vi siano eseguiti, i suoi *cinque pezzi per orchestra*; Toch che è ancora sconosciuto ed ineseguito in Italia. L'organizzazione orchestrale, naturalmente, è tutt'altro che esente da difetti; ma si dovrebbe sapere con quali mezzi si va avanti per convincersi di quello che si potrebbe fare, in vista di possibilità migliori, con mezzi adeguati.

Nel concerto di domenica, secondo della stagione, si sono presentate tre novità per Napoli: *Pinocchio*, avventure burlesche di Renzo Bossi; *Stenka Razine*, poema sinfonico di Glazunof; *Ma mère l'Oye*, la deliziosa suite di Maurizio Ravel. Il *Pinocchio* fu presentato lo scorso anno al pubblico dell'*Augusteo*, dove suscitò discussioni e fu accolto con qualche riserva. Noi conoscevamo la partitura di *Pinocchio* soltanto sulla carta; ma, all'audizione, possiamo convenire che non era il caso di far riserve.

Il *Pinocchio* di Bossi merita le ottime accoglienze avute dal pubblico napoletano che, per tradizione e per educazione, di misura sinfonica se ne intende. E' una musica piena di spirito e di vita ritmica, ricca di episodi fantastici, di brio, di colore, di musicalità. La *scena del paese di cuccagna* è certo la parte meglio riuscita. Un appunto si potrebbe muovere ed è l'assenza di quello spirito burattinesco che ci attendevamo dal titolo. Sembra che l'A. abbia preso troppo sul serio il celebre personaggio collodiano e finisce per dare nel drammatico proprio quando la nostra aspettazione era rivolta ad attese comiche e ridanciane.

L'esecuzione diretta con perizia da Franco M. Napolitano è stata sicura, vivace, densa nelle sonorità frastagliate e composite.

Il poema sinfonico di Glazunof è sembrato un po' tronfio e prolisso come ogni poema sinfonico che si rispetti.

Un capolavoro, *Ma mère l'Oye* di Ravel. Precedette l'*ouverture Tancredi* del più puro Rossini e chiuse il programma il famoso e vivacissimo *Carnevale Romano* di Berlioz.

Il "Quartetto Poltronieri" a Parigi

PARIGI, 9.

Il quartetto Poltronieri espressamente chiamato da Milano per una breve serie di esecuzioni per le quali era viva l'attesa, ieri l'altro ha dato un concerto nei saloni della principessa di Polignac dove erano convenute personalità dell'aristocrazia francese e della colonia americana di Parigi. Il quartetto ha eseguito la «Suonata in mi bemolle maggiore» di Boccherini, quasi sconosciuta in Francia, ed ha riportato un particolare successo con l'interpretazione di Debussy.

All'Istituto di Cooperazione internazionale alla presenza del barone Romano Avezzana e del consigliere di ambasciata Boscarelli nonchè dei più autorevoli membri delle delegazioni permanenti, il quartetto poi ha eseguito ieri sera una composizione del maestro Lualdi e la «Suonata in re minore» di Mozart. La composizione del maestro italiano che si eseguiva per la prima volta in Francia, è stata lungamente applaudita.

Domenica il quartetto sarà ospite del banchiere Zuccoli ed infine il pubblico potrà dare il suo giudizio nella sala Gaveau con un programma che comprenderà Beethoven, Debussy, Mozart e Lualdi.

Notiziario teatrale

MILANO, 9. — *La mistica fiamma* dramma in quattro atti di Ferdinando Paolieri e che si svolge avendo a protagonista la figura di Santa Caterina da Siena, è andato in iscena ieri sera al nostro «Dal Verme».

Il lavoro è stato applaudito due volte dopo il primo atto, tre dopo il secondo, quattro dopo il terzo, tre dopo il quarto ed una volta a scena aperta durante il secondo. Il dramma si replica.

* * *

MILANO, 9. — Giulio Barbarisi, l'attore brillante della compagnia del teatro a sezioni diretta da Virgilio Talli, ha dato una nuova prova delle sue attitudini anche come autore recitando ieri sera all'Arcimboldi per la propria serata di onore, un atto di genere granguignolesco scritto da lui stesso, dal titolo «La donna che distrugge».

Gli esecutori Rossana Mari, Bessi e Barbarisi, sono stati assai applauditi e festeggiati.

* * *

BERGAMO, 9. — Al Teatro Nuovo ieri sera la compagnia Ferrari-Giorda ha messo in iscena per la prima volta *Faida ghibellina*, poema drammatico in tre atti di Edoardo Nulli. L'azione si svolge durante l'imperversare delle fazioni medioevali nella Franciacorta, la zona che da Rovato si stende fino ad Iseo, e rievoca le lotte accanite fra i ghibellini Oldofredi ed i guelfi Martinenghi.

Il lavoro ha procurato all'autore ed agli interpreti nove chiamate complessive e varii applausi a scena aperta.

CRONACA DI ROMA

Il traforo capitolino e la liberazione del Campidoglio

A-B aperture del traforo — C *Campidoglio* — 1. *Terrazza e Rupe Tarpea* — 2. *Nuovo Edificio del Governatorato* — 3. *Nuovi palazzi tra Campidoglio e piazza Montanara.* — 4. *Casa medievale da restaurarsi.* — 5. *Terrazza verso la loggia del Vignola.* — 6. *Palazzo Senatorio* — 7. *Museo* — 8. *Palazzo dei Conservatori* — 9. *Museo Mussolini* — 10. *Ex ospedale Germanico* — 11. *Arco di Settimio Severo.* — 12. *Accesso al sotterraneo al Foro (da aprirsi)* — 13. *Monastero delle Oblate.*

In questi giorni sarà aperto il primo pozzo di esplorazione per il traforo del Campidoglio che si riconnette naturalmente alla liberazione del Colle Capitolino e del Monumento a Vittorio Emanuele.

Il Campidoglio infatti può dirsi nodo essenziale di tre grandi comunicazioni: quella tra piazza Venezia e la parte Est e Sud di Roma facente capo al tracciato dell'ultimo tronco della via Cavour; quella tra piazza Venezia e la regione di Sud e di Sud Ovest; quella infine tra via Cavour e la zona del Foro Boario e, più in là, del Trastevere.

Gli sbocchi di Via Cavour

In relazione agli sbocchi di via Cavour si convenne anzitutto nella demolizione, o nell'arretramento di facciata, delle poche case senza interesse artistico ingombranti la vista, dei Fori Imperiali da quello di Augusto all'esedra traianea. La nuova arteria invece sarà cercata più a ridosso del Campidoglio e del Monumento a Vittorio Emanuele, demolendo i miseri abituri fra la via Cremona e le pendici capitoline ed anche arretrando la linea delle case sull'altro lato della via in modo da ottenere, con opportuni addolcimenti del punto d'incontro, un agevole raccordo con il termine della via Cavour che ora finisce così aspramente di contro al Foro Romano.

Questa liberazione darà anche modo di iniziare presso il fianco del Vittoriale, il tronco di strada in salita che, con poche curve (passando dietro la chiesetta di S. Giuseppe dei Falegnami di cui forse verrebbe demolito l'Oratorio e dietro l'Ara-Coeli) raggiungerebbe la piazza del Campidoglio.

Il Monumento a Vittorio Emanuele

La demolizione già da tempo prevista delle case intercedenti fra il lato del Vittoriale e il Foro di Traiano, completerà la sistemazione edilizia di questa zona importantissima. In base ad essa rimarrebbero integri i soli edifici di S. Martina, di S. Giuseppe dei Falegnami e di S. Adriano. In quest'ultima chiesa saranno anzi messi in evidenza i resti solenni dell'antica « Aula Senatus ».

Tutti gli altri ruderi rimarrebbero bene isolati ed in vista nella magnifica zona verde che salirebbe a fianco del Campidoglio solo percorsa dalla strada in pendenza poco avanti descritta.

E se un giorno potesse liberarsi tutta l'aerea dei Fori Imperiali ricollegandoli al Foro Romano e al Campidoglio sarebbe visione magnifica quella dei ruderi gloriosi, inquadrati dal verde dei giardini, mille volte più belli e suggestivi che non siano i parchi centrali delle grandi metropoli: l'Hydepark a Londra ed il Tiergarten di Berlino.

Tra Piazza Venezia e Campidoglio

Per lo sbocco della via Cavour-Cremona, si risolverà l'angolo che ha la chiesuola dalla facciatina neo-classica e come si metta cura nel migliorare le fronti degli edifici sul Foro Traiano, ora in gran parte informi.

In uno studio della benemerita Associazione dei Cultori di Architettura si fece la proposta di smussare gli angoli del fossato del Foro di Traiano con dei raccordi ad arcata che permettessero di guadagnare un tratto di strada laddove la circolazione è più difficile. Sarebbe opportuno che questo vecchio studio fosse ripreso in esame.

Per il tratto di strada fra la piazza Venezia e il teatro Marcello si propose che, convenientemente allargato, il primo segmento ripeta il percorso dell'attuale via Giulio Romano.

Si sarebbe lasciata intatta perciò la simpatica facciatina della chiesuola di S. Rita da Cascia per formarne una quinta opportuna fra lo scenario di piazza Venezia ove domina il Vittoriale, e quello di piazza del Campidoglio ove domina il gruppo degli edifici capitolini e dell'Ara Coeli.

Anche l'Ufficio del P. R. in un primo momento aveva aderito a questo punto di vista. Ma poi, la decisione di aprire un tunnel sotto il Campidoglio per accorciare la strada fra la zona centrale e quella del Foro Boario e del Velabro; ha portato di conseguenza la necessità di dover togliere la chiesuola per non intralciare l'apertura del tunnel in diretto coordinamento con la piazza Venezia.

La strada e la scala posteriore d'accesso alla Piazza del Campidoglio, la Chiesa dei SS. Luca e Martina e la Chiesa di San Giuseppe dei Falegnami.

Tor de' Specchi e Piazza Montanara

Siamo arrivati così alla via di Tor di Specchi, cioè ad un punto vitale di comunicazione fra il centro e la zona dei Fori Olitorio e Boario, che precede immediatamente quella del Quartiere industriale di porta S. Paolo e l'Aventinense.

Il tratto fra la piazza di Ara Coeli e la piazza Montanara studiato nel 1910, deviava addossandosi alla rupe Capitolina. All'inizio, una diramazione di questa arteria sarebbe ascesa alla platea del tempio di Giove passando sulla prima rampa dell'attuale salita delle Tre Pile; l'altro tratto invece avrebbe continuato dietro la linea delle case che hanno la fronte a sud, sulla via Tor de' Specchi, la quale dato il suo spiccato carattere e l'importanza degli edifici ivi esistenti, sarebbe rimasta senza mutazioni.

In proposito, si rileva che la interessante serie di case del Cinquecento e del Seicento e alle due chiesuole di S. Orsola e di S. Andrea *in Vincis* che, per ragioni topografiche, meritano di essere conservate. La soluzione avrebbe permesso di liberare e rendere visibile l'alto dirupo del Campidoglio, ora racchiuso ed in massima parte nascosto.

La strada, senza dubbio, è necessaria e si dovrà fare. Ma il suo tracciamento dovrà essere subordinato ad una serie di indagini accurate in tutta la zona per conoscere quello che si dovrà conservare e quello che potrà andar giù senza troppi rimpianti.

La rampa Capitolina

Una delle principali variazioni apportate dall'Ufficio del Piano Regolatore è quella riferentesi alla soppressione della progettata grande rampa a destra di chi guarda il Campidoglio. Essa infatti avrebbe dovuto scavarsi nell'attuale giardino Caffarelli riducendo a ben poco la mirabile terrazza donde si gode uno dei più bei panorami sull'Urbe.

Un'altra variante importantissima riguarda la costruzione di una scalea monumentale progettata fra il lato ovest del Colle Capitolino e la piazza della Consolazione. Si è pensato inoltre ad una generale sistemazione di piazza Montanara a fine di riportare al vecchio piano il teatro di Marcello.

Tolti i luridi aggruppamenti senza carattere che attorniano e perfino si addossano al Teatro, stupenda creazione dell'architettura augustea, la sua visuale verrebbe collegata a quella del colle Capitolino cui si potrebbe giungere per una scalea superba. Le architetture del contorno si immaginano tutte composte nel severo quadro che verrà a risultare.

Il traforo Capitolino

Per il traforo capitolino si sa che non avrà vistose proporzioni e servirà unicamente al transito delle vetture tramviarie.

Le due aperture, una a oriente e l'altra a occidente del Monte Capitolino, saranno così modeste, che il forestiere appena se ne accorgerà.

Solo nel centro del Traforo Capitolino avrà una spaziosa cella per un ascensore.

I trams che provengono da Termini per la via Nazionale, giunti che siano alla Banca d'Italia, in luogo di proseguire verso piazza Venezia, si incamineranno per via dei Serpenti, voltando per via Cavour e per via Cremona che, come abbiamo detto, nel suo primo tratto sarà convenientemente allargata.

Le vetture tramviarie potranno agevolmente imboccare la galleria, che si aprirà nel fianco della futura rampa dal Foro Italico all'Area Capitolina.

Nel primo tratto il traforo volge obliquamente sotto la Piazza del Campidoglio, l'attraversa in un secondo tratto voltando tra l'ex-Istituto germanico e il giardino Caffarelli, si dirige all'Arco dei Saponari destinato pure a sparire. L'uscita è di fronte al teatro di Marcello a lato di un rampa a terrazze, che verrà a sostituire il dedalo delle casupole di Monte Caprino.

I tram sboccando su piazza Montanara passeranno dinanzi al Palazzo Orsini e giungeranno al Lungotevere. Verso settentrione andranno a Trastevere, a Monteverde e a San Pietro; verso mezzogiorno al Testaccio all'Aventino, a San Saba, al Quartiere Ostiense.

Le conferenze

Il prof. Pelissier

Domenica prossima nella sala dei Poligrafici Fascisti al Viale del Re n. 17 il prof. Roberto Pelissier dirà una conferenza sul tema: «La Patria degli Italiani».

L'on. Raffaele Cotugno

L'Associazione Pugliese, che nella capitale svolge opera di propaganda a favore della Puglia, ha indetto quest'anno un ciclo di conferenze, con invito a conferenzieri locali a deputati e conterranei illustri a parlare su argomenti interessanti la regione.

Il primo conferenziere pugliese sarà l'on. avv. Raffaele Cotugno che di buon grato ha aderito all'invito rivoltogli e questa sera nella elegante sede dell'Associazione parlerà sul tema: «Da Ferdinando II a Francesco II di Borbone».

Il concordato fra proprietari e salariati conducenti dei taxis

L'avv. Attilio Fais segretario generale dell'Associazione Regionale Laziale della Confederazione Nazionale Fascista dei Trasporti Terrestri e della Navigazione interna, in rappresentanza dell'on. Antonello Caprino presidente regionale e i signori: maggiore Agostino Cattaneo e Goffredo Giansanti dell'Ufficio Provinciale di Roma della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, hanno proceduto ad un accordo relativo alla nuova tariffa dei taxis che è entrata in vigore col 1° corrente mese.

Tale tariffa, rispetto alla tariffa precedente, importa una diminuzione di 5 centesimi per tutti gli scatti successivi al primo.

Allo scopo di evitare contestazioni e malintesi i rappresentanti dell'Associazione Laziale dei Trasporti e dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati hanno stabilito che nel presente periodo transitorio tale diminuzione venga ripartita in misura uguale fra i proprietari delle auto vetture pubbliche e il personale salariato che le conduce.

Un diploma

La giovane e distinta signorina Lina Massari del fu Massari Tito Console a Bombay, ha conseguito col massimo dei voti, 70 su 70, il diploma di abilitazione alla Direzione didattica discutendo la tesi: «I precedenti della Riforma Gentiliana».

Auguri alla valentissima giovanetta.

Manovale investito da sacchi di cemento

Nel pomeriggio di ieri, accompagnatovi dal magazziniere Angelo Pirisardi del fu Arturo di anni 29 da Auditore (Pesaro) è stato trasportato, a mezzo di una automobile di piazza all'ospedale della Consolazione il manovale Leonardo Piga di Luca, nato in provincia di Sassari.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato contusione alla regione, alla colonna lombare ed all'articolazione del sacro per cui, dopo le cure del caso, l'hanno fatto ricoverare in corsia per trattenerlo in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio il Piga ha dichiarato che poco prima, nel magazzino di via Bocca della Verità 32, mentre toglieva un sacco di cemento era stato improvvisamente investito da altri sacchi ammucchiati, riportando quanto sopra.

Patriottismo da 16 candele

Pessimo gusto e patriottismo commercializzato si riassumono in una striminzita lampadina elettrica che, oramai da troppe sere, si accende sul palcoscenico d'un teatro di varietà.

« La neve fiocca » — dice la canzone — e, insieme con la neve e i versi da paccottiglia, fiocca il più rancido sentimentalismo infrollito, su la sartina e il giovanotto che — mezzana la neve — concludono una sconcetta avventura notturna.

Spettacolo... « per famiglie » ove le danzatrici — per ordine di polizia — hanno però le gambe ricoperte da maglione: tranne la « divissima ». (C'è privilegio per le chanteuses pugliesi o calabre che portano uno pseudonimo francese?).

E quando la sartina e il « giovinottin » hanno infilato il « portoncin », muta la scena: la frontiera, un fantoccio tisicuzzo in divisa di alpino e una stella d'Italia da 16 candele.

La neve fiocca, e fioccan pure gli applausi, anche se la « diva » ha cantato con voce ombelicale.

* * *

Tutto ciò è più che ridicolo: è strano.

In tempo di guerra, un sensato provvedimento vietò sbandieramenti tricolori e uniformi militari sul palcoscenico del varietà.

Se non erriamo, un articolo di regolamento recente vieta anche nei teatri le scene in cui appaia, in ruolo non dignitoso, un ufficiale del R. Esercito.

Qui avviene qualcosa di peggio. Il ruolo dell'onorata divisa è semplicemente quello di raccogliere applausi per la diva.

Piume di struzzo, giochi di luce, nudità illegali, sfarzo di toilettes non bastano? Aggiungiamoci una bella divisa d'alpino e un pizzico di patriottismo da sedici candele.

Qualche ex-combattente se n'esce, indignato.

Ma inosservato: il pubblico è in delirio di applausi e di turlupinatura.

* * *

Tutto ciò avviene seralmente in questa Roma, ove per ragioni di serietà e di moralità, è proibito il ballo notturno.

Avviene su un palcoscenico di varietà (per famiglie) sul quale, prima o dopo l'alpino, una smaccata luce rossa glorifica l'eroismo di un apache che sgozza, dopo la danza, la gigolette del cuor suo.

Traduzione italiana: apache è teppista, gigolette è donna di malaffare; l'episodio interessa la squadra del buon costume, sino alla coltellata, la Corte d'Assise e l'ergastolo, dopo.

Ma il fattaccio di cronaca è.... nobilitato di francesismo, mentre il malvivente sfruttatore di donne porta la camicia nera!

A ricordarci, forse, che l'Italia di oggi marcia con un onesto ritmo di seria operosità?

* * *

Il varietà può essere un innocente svago serale: può contenere graziosissimi « numeri » che allietano e riposano colui che ha lavorato un'intera giornata.

Il medesimo locale del quale parliamo ha saputo, quasi sempre, comporre spettacoli interessanti e irreprensibili.

Non tanto alla Direzione, quindi, va rivolto l'avvertimento, ma alla « diva », perchè cerchi altre aureole alla propria gloria: lasciando alle taverne d'oltr'Alpe i fattacci di cronaca, di diretta competenza del Commissaire de Police, e non trasformando la divisa di alpino italiano in un accessorio da palcoscenico, per un facile successo.

Non è buon gusto, e tanto meno è patriottismo, gridar « Viva l'Italia! » come surrogato di claque.

Per le medesime ragioni per cui sarebbe ben curioso che gli spettatori, in reazione, lanciassero sul palcoscenico i prodotti vegetali al grido di « Viva l'agricoltura nazionale! ».

(T)

Il Banco di Roma

ha il piacere di comunicare che ha cominciato a funzionare in Via Vittorio Veneto n. 70 nel palazzo dell'Albergo degli Ambasciatori la sua nuova Agenzia di Città « I » particolarmente organizzata per il cambio di valuta estera e servizio forestieri.

Brevetti di guerra

Il comando dell'81. Reggimento Fanteria in Roma rende noto a tutti gli interessati che trovasi nell'impossibilità di far pervenire, per mancanza di precisi indirizzi, i numerosi brevetti e certificati di guerra 1915-1918, giacenti da tempo presso gli uffici del locale comando Deposito.

Si pregano pertanto i signori ufficiali ed i militari tutti che già durante la guerra fecero parte dell'81., 139. 215. reggimento fanteria, del 61. e del 78 reggimento di marcia, del 17 battaglione presidiario (amministrati tutti dal Deposito dell'81 Regg. Fanteria) e le famiglie ed i parenti dei gloriosi morti e dispersi di voler rivolgersi al Comando Deposito del suddetto Reggimento, per ritirare i documenti di loro competenza, che trovansi tuttora giacenti presso il Deposito stesso.

Per mantenersi sani

è indispensabile fare la cura dell'« Iperbiotina Malesci », che è il rimedio sovrano per il sangue e per gli umori.

Due fattorini postali feriti nel rovesciamento d'un furgoncino

Ieri sera verso le 22.15 il furgoncino postale n. 5, vettura 53-6133 che proveniva da Porta Cavalleggeri, in una curva del Viale Vaticano, innanzi ai villini de. postelegrafonici si è improvvisamente capovolto precipitando nella sottostante scarpata.

Sia lo chauffeur, Mario Aiani, di anni 28, romano, abitante al Lungo Tevere Pierleoni n. 7, che il commesso postale Antonio Carminati, di anni 28, da Campobasso, abitante in via Bixio n. 32, sbalzati nella strada, hanno riportato varie contusioni ed escoriazioni per cui all'Ospedale di S. Spirito, ove si sono dovuti recare, sono stati giudicati guaribili ognuno in 8 giorni salvo complicazioni.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Negli Ispettorati di zona

Il Segretario Federale, Capitano Umberto Guglielmotti ha incaricato l'ing. Carlo Belardinelli, Ispettore Federale della Federazione dell'Urbe, di assumere l'Ispettorato della Zona di Nepi, Campagnano, Monterosi, Nazzano Romano e Castel D'Elia.

Gruppo Manlio Cavagnaro

Ieri al Gruppo fascista Garbatella ebbe luogo la consueta Conferenza di Cultura Popolare.

Il dott. Maggi da par suo parlò brillantemente sul tema: « I vermi parassiti del corpo umano ». La conferenza illustrata con proiezioni di 50 diapositive chiare e magnificamente composte, impressionò vivamente l'uditorio e le numerose mamme di quel popolare quartiere furono molto soddisfatte di avere appreso utili cognizioni.

Venne quindi proiettata la « Leggenda del Piave » egregiamente commentata, dal Circolo Mandolinisti « Giovinezza » del Deposito Tramvieri di Piazza d'Armi ,diretto dal maestro Farina e presieduto dal Fascita Capo Deposito, signor De Simoni. Furono suonati anche in Piazza inni fascisti e patriottici, applauditi da molto pubblico.

La Radiotelefonia in Italia

Da varie città italiane ci scrivono per avere ragguagli ed informazioni circa la Radiotelefonia che comincia ormai, come del resto è avvenuto in tutte le altre grandi nazioni, ad interessare tutte le classi sociali ed a divenire una vera necessità come il giornale e la luce elettrica.

Impossibilitati a rispondere a tutti i richiedenti, ci limitiamo a segnalar loro l'Ufficio Marconi di Roma (via Condotti 11) che è a disposizione del pubblico per qualsiasi informazione potesse occorrere nonchè per fornire i più ampi ragguagli sui ben conosciuti apparecchi Marconifoni costruiti intieramente in Italia dalle Officine dipendenti dalla organizzazione che fa capo all'inventore della Radiotelegrafia.

Scuola di educazione civile

Questa sera mercoledì 9 febbraio alle ore 20 precise si inaugura il corso delle lezioni in questa Scuola Popolare serale gratuita. Parleranno «Rossana» e il prof. Acuzio Sacconi. Tutti gli uomini e le donne di buona volontà del quartiere Trionfale sono pregati di intervenire, e di frequentare questa scuola che integra e completa la istruzione primaria.

Insegne rionali

Pubblichiamo le insegne rionali di Trastevere e di Borgo, egregia opera del giovane artista romano Virgilio Retrosi.

« Anguille, Anguille! » Sugli stendardi della torre si rivede la insegna acclamata dai cagnotti della terribile gentia nobiliare che tenne in suo potere gran parte del Trastevere. I lasciti del conte Everso dell'Aquillara per l'ospitale lateranense, o per il convento di S. Francesco, non ebbero forse il potere di sanargli le innumerevoli colpe di cui si macchiò la sua tracotanza appoggiata a questa rocca, centro di tutto un sistema fortificato che irretiva il quartiere.

Anche il vecchio monastero di S. Crisogono fu già munito di torri ed al presente se ne può vedere una base in un tratto sotterraneo dove pure son pitture con stemmi antichissimi inquartati di bianco e di rosso e fregiati di spade. L'ultimo lembo del Trastevere s'arresta alla cinta del basso impero attraversata dalla porta Settimiana.

Poi un lungo tratto che fu nobilitato soltanto nel Rinascimento e nell'età barocca. Poi, a distanza, si eleva l'altra cittadella protetta da forti spalti di mura cui provvide il genio militare di Sangallo.

Al di là della magnifica porta incompleta, presso il gruppo ospitaliero sistino di S. Spirito, appare una cupola immensa. Siamo nel dominio di S. Pietro.

Vendita clandestina di distintivi del Fascio

Il vecchio negoziante torinese, Lorenzo Bruno, fu Giovanni, di anni 70, abitante nella borgata Tor Sapienza, prima che recenti disposizioni lo vietassero, nella propria bottega in via Foro Italico 1-A, soleva vendere gli emblemi e i distintivi del Fascio Littorio, dei quali anzi teneva una mostra nelle sue vetrine.

Sopravvenute le disposizioni proibitive in parola, il negoziante ne tenne conto soltanto per quanto riguarda la esibizione in mostra dei detti distintivi; viceversa continuò a venderli clandestinamente, malgrado il divieto.

Di tale contravvenzione si occupò subito il Commissariato di Campitelli, il quale, predisposto analogo servizio, sorprese il Bruno precisamente mentre vendeva taluno dei suddetti emblemi.

Fatte poi le conseguenti indagini, al Commissariato risultò come il Bruno acquistasse di volta in volta i detti emblemi e distintivi dal fabbricante Giovanni Angelini fu Raffaele, abitante in via Ostiense 58, con officina in via Tribuna di Campitelli 7. Eseguita perquisizione in codesta officina, quivi furono sequestrati 90 emblemi del Fascio.

In conseguenza a tali operazioni, sono stati fermati i sunnominati Lorenzo Bruno e Giovanni Angelini e l'operaio Armando Grassetti di Tullio, diciottenne addetto all'officina dell'Angelini.

Tutti e tre sono stati denunziati al Pretore per contravvenzione, ai sensi del decreto-legge 30 dicembre 1926, numero 1912.

Il lavoro dei vigili

Alle 18 di ieri sera i pompieri sono stati chiamati in via Porta Castello. Nella cabina del cinematografo «Famiglia», nell'intervallo tra un atto e l'altro a causa di una scintilla della lampada di proiezione si è incendiata parte della pellicola cinematografica.

Dato il pronto intervento dell'operatore Eugenio Giulianelli e dell'allievo agente di P. S. Mario Nudo, si è riuscito che l'incendio non si propagasse nella pellicola vicina.

Nella sala un po' di spavento, sono state subito aperte le porte di sicurezza.

Non si deve così registrare danni alle persone.

I pompieri sono arrivati sul posto agli ordini dell'ing. Ugolini.

Il danno materiale ammonta a circa 1500 lire.

— Stamane alle sei, nella cantina dello stabile di via XX Settembre n. 26, di proprietà dell'avv. Candido Lisia, abitante al primo piano dello stesso stabile, si è verificato un principio d'incendio.

Nella detta cantina si trovava una stufa a legna in funzione quando alcune fascine di legno vicine alla stufa prendevano fuoco.

Immediatamente sul posto si recavano i vigili agli ordini dell'ing. Ugolini, che domavano subito le fiamme.

Non si hanno così a deplorare danni.

Misera fine di un professore d'orchestra

Ieri sera, verso le ore 21, prima dello inizio dello spettacolo al Teatro Eliseo, una grave disgrazia accadeva in via Nazionale innanzi all'ingresso del Teatro.

Uno dei componenti l'orchestra, Razzano Nicola di 46 anni, del fu Attilio, domiciliato in via Santi Quattro n. 41, professore di contrabasso, mentre attraversava la strada, accelerando il passo per evitare un tram che sopraggiungeva veloce, inciampò e cadde.

Rimase immoto sul terreno. Sollevato privo di conoscenza, da alcuni pietosi fu trasportato al vicino Ospedale della Consolazione.

Da quei sanitari fu però giudicato in imminente pericolo di vita.

Infatti poco dopo il disgraziato Razzano spirava senza aver ripreso conoscenza.

La povera vittima lascia la giovane moglie e due bambini ancora in tenera età.

Egli apparteneva alla banda del Governatorato.

Lascia un vivo cordoglio tra i compagni di lavoro.

Per la Scuola d'orologeria

Il dott. Francesco Monticelli segretario per il Lazio e l'Umbria della Federazione fascista autonoma delle comunità artigiane d'Italia ci scrive la seguente lettera a proposito della scuola d'orologeria:

« Chi ha scritto la breve prosa dell'articolo: *Per una scuola di orologeria* non conosceva certo il grandioso programma che la Federazione dell'Artigianato vuole attuare attraverso le varie Comunità.

Infatti presso ogni Comunità si aprirà una scuola dalla quale usciranno i Maestri dell'Arte.

Gli artieri orologiai, non appena si sarà compiuta la prima opera di organizzazione, daranno vita ed anima alla loro scuola nella quale i giovani impareranno l'arte, perfezionandosi tecnicamente, migliorando, coll'ausilio dei maestri e dei maggiori.

Ma perchè questo avvenga occorre che tutti gli interessati, tutti coloro che hanno fede, nella difesa artistica dell'ingegno di nostra gente, diano opera e tempo e danaro. Gli artieri cresceranno e le nostre scuole artigiane, con la guida sicura di uomini temprati nella quotidiana fatica, con una tecnica pratica ed artistica, tecnica che fu nostra, e che oggi, per indolenza o malavoglia, ha attraversato i confini e ci ritorna dall'estero, se non migliorata, difesa in tutti i modi, ci daranno i futuri maestri.

Ma la Comunità degli orologiai, artigiani nel senso più pieno ed intero della parola, costruirà la sua scuola e la vorrà vedere assurgere alle mète più alte della tecnica e dell'arte.

Così, le Comunità d'Italia, affrontano, con animo lieto, sicure di ben meritare dalla Patria, i gravi problemi della nostra produzione nazionale ».

Per la Beatificazione di Don Bosco

Questa mattina nella sala del Trono in Vaticano, alla presenza di Pio XI, si è tenuta la Congregazione Generale dei Riti, nella quale i cardinali, gli ufficiali e i consultori componenti la medesima, hanno emesso il voto sull'eroismo delle virtù del Ven. don Bosco, fondatore dei Salesiani e delle Suore di Maria Ausiliatrice.

Con questa odierna riunione si può dire completata la prima parte del processo di Beatificazione, mancando ora, solamente la lettura del decreto sulle virtù, che probabilmente avrà luogo nella prossima domenica 20.

Si inizierà allora la seconda parte del processo, quella riguardante i miracoli. La procedura, si prevede, sarà sollecita, perchè già vi sono i due miracoli necessari per la beatificazione, miracoli già studiati e vagliati dalla postulazione.

15.000 lire di biancheria rubate in un negozio al Corso Umberto

Questa notte, ad ora imprecisata, ignoti ladri, mediante apertura con chiave falsa della saracinesca della porta d'ingresso, sono riusciti a penetrare nel magazzino di biancheria per uomo sito al Corso Umberto 1, 300, di proprietà del sig. Ugo Giaquinto, di anni 45, da Roma.

Una volta nell'interno del negozio, i poco graditi visitatori hanno fatto man bassa, asportando maglie, camicie, fazzoletti, cravatte, ecc., per un complessivo valore di 15.000 lire.

Il furto, scoperto questa mattina dal proprietario stesso nel momento in cui egli si è recato ad aprire il negozio, è stato denunziato al cav. Modesti, commissario di P. S. di Trevi, che ha iniziato attive indagini per la identificazione, il rintraccio e l'arresto dei ladri e per l'eventuale ricupero della refurtiva.

Litigio tra due fattorini

Questa mattina verso le 11 nell'ufficio telegrafico di S. Silvestro sono venuti a diverbio per futili motivi i fattorini telegrafici Filiberto Antonelli di Giulio di anni 18 da Sonnino, abitante al vicolo Dritto 4, ed Antonino Corsi, non meglio conosciuto, abitante in via della Travicella 4.

Improvvisamente quest'ultimo ha vibrato al suo compagno di lavoro un forte pugno causandogli la rottura dell'osso nasale. All'ospedale di S. Giacomo, ove si è dovuto subito recare, l'Antonelli, dopo le medicature del caso è stato giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

La misteriosa morte di una vecchia

Questa mattina, da alcuni inquilini dello stesso stabile, è stata rinvenuta già cadavere, distesa a terra dietro la porta d'ingresso della propria abitazione sita in via S. Giovanni in Laterano n. 94, la donna di casa Rosa Rosati di anni 56 da Pesaro.

Da molti anni ella conviveva con tale Giovan Battista Migani di anni 67 da Forlì il quale da vario tempo ha avuto la disgrazia di diventare cieco, sordo ed un poco squilibrato.

Il vecchio è stato trovato nella cucina. Ma a causa delle sue condizioni fisiche non è stato possibile avere da lui qualche spiegazione sulla morte della donna seco lui convivente.

Poichè il cadavere della Rosati non presenta, almeno all'esterno, alcuna traccia di violenza, si ritiene ch'ella sia deceduta per morte naturale. Ad ogni modo il Migani è stato piantonato nella propria abitazione, come pure è stato piantonato il cadavere della donna.

Cade da un autocarro

Verso le ore 17.30 di ieri il cavatore di pietra Annuini Domenico, di Loreto, di anni 42, da Anguillara Sabazia, abitante in via Pietro Cappero n. 42, è caduto da un'autocarro in moto producendosi la frattura dell'omero destro e del polso destro.

All'ospedale di S. Giovanni il disgraziato operaio è stato giudicato guaribile in 45 giorni.

Mondo Romano

La contessa Sanseverino Vimercati, patronessa del Ballo russo.

Il ballo russo

Domani sera, al «Plaza», avrà luogo il grande ballo di beneficenza organizzato da un eletto gruppo di dame dell'alta società.

All'avvenimento mondano d'altissimo stile interverrà tutto il gran mondo romano.

Due orchestre suoneranno alternativamente. I biglietti sono in vendita all'Excelsior, al Plaza, all'industria Russa (Piazza Trinità dei Monti, 18), e presso le dame del Comitato.

Dalla contessa Ghezzi

La contessa Ghezzi ha offerto nel suo elegante appartamento, un ricevimento con l'intervento di molti diplomatici ed una eletta schiera della società romana. La gentile contessa coadiuvata dal conte Ghezzi ha ricevuto con la più squisita nobiltà.

Abbiamo riconosciuto:

S. E. la contessa von den Steen, S. E. l'ambasciatore di Turchia e sig.na, S. E. il ministro d'Argentina Peres, S. E. il ministro del Perù, i ministri di Siam, di Afghanistan, di Cecoslovacchia e m.me Mastny, di Norvegia e m.me Irgens, di Nicaragua e contessa Capello, di Monaco, m.me Scavenuis, duchessa Thaon di Revel, duchessa di Fragnito, m.se e m.sa Monledi, m.se e m.sa Ferrichetti Batti, sig.ra Ciano, donna Bianca Pio di Savoia, principe Colonna di Stigliano, principessa Caracciolo d'Avellino e signorine, duca di Rivera e signorine, S. E. e contessa Vaccari De Bernini, marchese e marchesa Godi di Godio, marchese Antici-Mattei, contessa Dandini de Silva, marchesa Afan De Rivera Costaguti marchesa di Stagliano e signorina, contessa Fani Ciotti, marchesa Cappelli, Dragonetti, duchessa Caracciolo d'Aquara, contessa Gentiloni Silvery, donna Laura Dragonetti De Agostini, contessa Caracciolo di Forinio, marchese Pino Lecce, conte e contessa Caterini, Malvezzi Campeggi, contessa Segnori Macchi di Cellere e signorina, marchesa Rappini di Castel Delfino, conte e contessa Siciliani, contessa Petrangolini-Senni, contessa Boccino Stellati Scala, contessa Franchi de Cavalieri, marchese De Felice e signorine, baronessa Giunti e signorina, donna Rosa Gardili di Boccatebalda, conte e contessa Siciliani, barone e baronessa Gennardi, conte e contessa Carducci Artemisio, conte e contessa Garelli Columba, contessa Sanseverino conte S. Giorgi, marchesa Sacripante, marchese Cittadini, S. E. Multedo, S. E. il generale Zectemenick, marchese di Valmermosa, marchese De Garron, conte Chinazzi, marchese Grossi, Sergio Gravenoff. I segretari della Legazione di Persia e Afghanistan, pittore Romagnoli, marchese Rispoli, barone De Blasio, conte Alufi Pentini, conte De Paus.

Alla Legazione d'Argentina

Il Ministro d'Argentina presso la S. Sede e la signora Garcia Mansilla hanno offerto un elegante pranzo.

Abbiamo notato: l'ambasciatore del Perù e la signora Romero, il ministro del Portogallo e la signora De Castro, il marchese e la marchesa Del Giglio, senatore Fernando Sagnier e signora, signor Viale Paz, signor Figueira de Mello e signora, capitano Fablet e signora, signora e signora Danila Pallavicino, signor Rolandone, ecc.

Il meet a "Carroceto,,

Ieri caccia a Carroceto. Essendosi raddolcita la tramontana si ebbe una buona giornata di sport.

Sulla semina di Carroceto si scovava una volpe che si dirigeva alla macchia di Casale della Mandria dove si perdeva dopo dieci minuti di galoppo.

Attraversata la strada delle Ferriere si trovata una seconda volpe che passava il fosso e si dirigeva al Quarto di Civita dove la muta si divideva. Una parte cacciava una volta che s'imbuscava dopo 15 minuti di galoppo al fosso di Bresciani. Rimessi tutti i cani sulla pista dell'altra volpe la si inseguiva con un velocissimo galoppo di altri 15 minuti finchè si imbucava ai Bucernari della Stezzetta.

Un'altra volpe si trovava alla Bandita che piegava a sinistra e si perdeva dopo 30 minuti ai Quarti di Civita Farnetto.

Dalla duchessa Vivina Di Sangro

La duchessa Vivina Di Sangro ha offerto un elegantissimo ballo nel suo magnifico appartamento.

Si notava la presenza delle LL. AA. Principe e Principessa d'Aosta-Savoia.

La Duchessa Di Sangro indossava una toilette verde ed era aiutata nel ricevere gli ospiti dal padre Conte Lanza di Mazzarino, da Donna Lucia Lanza, dal conte e contessa d'Assaro.

Abbiamo notato: duchessa di Sermoneta, duca e duchessa Sforza Cesarini, principe e principessa Colonna, duchessa di Laurenzana, marchesa Guglielmi di Vulci, duchessa di Roccapiemonte ed Ornella, conte e contessa de la Vinaza, principessa di Piombino, m. e m.me Garcia Mansilla, barone e baronessa de Tefè, principe e principessa Altieri, principessa di Castagneto, in delicato verde reseda, marchesa Paola Medici, in una rosata toilette, principessa di Belmonte, in frangie dorate, contessa Pavoncelli, in originale toilette rosso-arancio, principessa Ruffo di Spinola, in un nuvolo di tulle nero, baronessa Elena Compagna, in scintillante perlagen toilette, contessa Dorothy Frasso, in lamè oro, contessa di Robilant, in rosa tenuissimo, eppoi: principe e principessa di Monterodani, don Francesco ed Ippolita Barberini, conte e contessa Santucci Fontanelli, duchessa Massari, marchese e marchesa Galeazzo di Bagno, senatore e marchesa di Bagno, duchessa della Vittoria e signorine, marchese e marchesa Litta Modigliani, conte e contessa Moncada di Paternò, marchesa Patrizi Cooper e donna Maria, marchesa Grisi Spinola, marchesa De Seta, conte e contessa Antonelli, conte e contessa Cerlana Maineri, conte e contessa di Campello, don Clemente e donna Giacinta Del Drago Ruspoli, don Mario e donna Giacinta Del Drago Martini, don Stefano e donna Iolanda Sanjust, conte e contessa Bezzi Scali, marchese e marchesa de la Gandara, marchese e marchesa Federici, on. conte Arrivabene e signorine, cap. Lequio e donna Maria Felice, marchese e marchesa Pallavicino, marchese Malaspina e donna Costanza, mr. e m.me Koeling, principe di Pandolfina, principe Aldobrandini, marchese di Portago, barone Compagna, duca e duchessa Filippo Caetani, marchese e marchesa Patrizi Odescalchi, principessa di Sanfaustino e tanti altri.

Una nuova impresa polare
d'iniziativa russo-tedesca

La *Radio Nazionale* riceve da Mosca che a Leningrado sono cominciati da alcune settimane e procedono con grande fervore i preparativi per un viaggio di esplorazione scientifica nei paesi artici. Il viaggio viene compiuto sotto gli auspici della Società Internazionale di Studio nelle regioni polari e dovrà essere fatto a mezzo di dirigibili.

L'aeronave partirà da Leningrado per Murmanski da dove proseguirà per il Polo Nord diretta all'Alaska, cosìa seguirà la rotta di Nobile: però farà una deviazione sulla penisola di Haymir e sulla Terra del Nord: perchè lo scopo precipuo della spedizione sarà quello di esplorare quelle due terre e le regioni polari prospicienti verso il territorio russo.

La spedizione avrà carattere internazionale e le spese di essa saranno ripartite fra i vari Stati che fanno parte della Società medesima.

La Società tedesca degli «Zeppelin» metterà un apposito suo apparecchio a disposizione della spedizione per un mese. Però i dirigenti della impresa intendono più tardi di costruire per proprio conto un dirigibile, evidentemente, anche per tener conto dell'esperienza fatta dall'aeronave italiana «Norge».

Palloni di ancoraggio saranno costruiti a Leningrado e a Murmanski. Sebbene si insista sul carattere internazionale dell'iniziativa, secondo la *Radio Nazionale*, essa è più che altro un'impresa russo-germanica.

La seconda giornata di corse
all'ippodromo dei Parioli

Il primo giovedì della riunione ai Parioli presenta campi molto scarsi di partenti in ogni singola prova ad eccezione dei Premi Bolsena e Chiarone. E' il solito problema della povertà del nostro materiale d'ostacoli che torna a riaffacciarsi all'orizzonte; nè a risolverlo è stato sufficiente ammettere alle prove riservate ai cavalli italiani importati il 31 dicembre dello scorso anno. Per rimediare in parte a questa deficienza si è avuto qualche isolato tentativo di acquistare all'estero dei mediocri saltatori, ma è una cosa del tutto trascurabile. Una scuderia italiana che ha posseduto alcuni anni or sono una saltatrice affermatasi anche all'estero, sembra incamminarsi sulla retta via: quella di addestrare sugli ostacoli alcuni cavalli di classe ottimi vincitori in piano. Il nob. De Montel, l'appassionato proprietario di *Abeides* — l'eroina di Nizza e di Auteil — ha deciso di addestrare al nuovo mestiere *Grasso* vincitore a tre anni del Premi Maccarese, Meltone, Principe Alfonso Doria, Ambrosiano, Civenna, Morivione e Barbaricina per la somma complessiva di 2.193.500; *Asrio*, vincitore di circa 95.000 lire; *Strona*, *Ipra* e *Vogogna* che nella passata stagione fruttarono al suo proprietario la somma complessiva di oltre 120.000 lire. E' questa una coraggiosa iniziativa che va ampiamente lodata e, speriamo, subito imitata dalle altre scuderie, se non si vuole che, come lo scorso anno, dei modesti saltatori d'oltr'alpe che nel proprio paese difficilmente sarebbero stati capaci di figurare nella primaria compagnia, scendano in Italia per fare, delle grosse monete di S. Siro e di Mirabello, un solo boccone.

* * *

Tre soli concorrenti sono rimasti iscritti nella corsa in siepi Premio San Polo, nella quale *Vesta*, la seconda arrivata dietro a *Fortunello* nel Premio Foligno, dovrebbe ancora precedere *Eromurus* se non si deciderà, una volta tanto, ad impegnarsi. Tutti e due però, dovrebbero essere preceduti da *Barbarigo* già due volte vincitore a Tor di Quinto, nonostante i cinque chili che deve regalare ai suoi costanei.

Indichiamo: BARBARIGO.

Nel Premio Valmontone *Stag* a cui la corsa in «gentlemen» di domenica scorsa non può che avere giovato, va seriamente considerato: suoi avversari sono *Caressa*, preferibile ad *Hachure* e *Manmes* che quantunque migliorata, non è ancora preferibile ai primi due nominati.

Indichiamo: STAG - *Caressa*.

Tra i numerosi iscritti della corsa in «gentlemen» Premio Bolsena, Bhopal e Wncatena si distaccano per la loro classe. La presenza allo «start» della figlia di *Ilia* è subordinata alla ricerca della monta. Ai rimasti i migliori sono *Ennel Beg*, *Gallicus* e *Ferracciano*.

Indichiamo: (WNCATENA) - BHOPAL - *Ennel Beg*.

La presenza di *Phalsbourgh* nel Premio Monte Migliore non lascia alcun dubbio sulla ricerca del favorito. Quantunque mancante di condizione il quattro anni del comm. Centurini è in grado di vincere dinanzi a *Baby Nic*.

Indichiamo: PHALSBOURGH - *Baby Nic*.

Tra i puledri iscritti al Premio Chiarone, *Giogo*, per la forma complessiva dimostrata a due anni e per il grado odierno di preparazione ha diritto di essere considerato con *Canastola* ed il debuttante *Summano*, un baio di *Havresac II* e *Sun Blink* che non mancherà di affermarsi.

Indichiamo: GIOGO - *Canastola* - *Summano*.

La corsa di chiusura, Premio Chiarone, non dovrebbe sfuggire a *Naushon* che con *Galeotto* è il migliore degli iscritti.

Indichiamo: NAUSHON - *Galeotto*.

Ecco il programma:

PREMIO SAN POLO (L. 10.000: metri 3600): *Eromurus* (61 1/2), Paolo Amedio; *Barbarigo* (67), gr. uff. G. Lorenzini; *Vesta* (61 1/2), P. F. Mariani.

PREMIO VALMONTONE (L. 6500: metri Massani): *Caressa* (65), cav. A. Ramazzotti 3300): *Hachure* (66), mass. Silvio zotti; *Stag* (62), marchese Di Bagnasco; *Manmes* (65), gr. uff. G. Lorenzini.

PREMIO BOLSENA (L. 5500: m. 1600): *Macrino d'Alba* (65), cav. G. Squarcia; *Baby Nic* (70), Scuderia Monviso; *Merzil* (68), ten. G. De Sanctis; *Priapo* (66), ten. G. De Sanctis; *Chardaima* (66), R. Lombardi; *Machbeth* (64), cap. M. Reggi; *Pomponia* (60), Filippo Gallina; *Wncatena* (66), G. M. Fiamingo; *Frasca* (60), cap. L. Farrighi; *Bhopal* (64), Frank Turner; *Assolutamente* (66), gr. uff. G. Lorenzini; *Ferracciano* (66), conte Giannelli-Viscardi; *Cornicio* (66), conte Giannelli-Viscardi; *Ennel Beg* (70), ten. D. Ferranti; *Gallicus* (70), Scuderia Aterno.

PREMIO MONTE MIGLIORE (L. 8000: m. 2100): *Fimbra* (67 1/2), G. Rufini; *Phalsbourgh* (57 1/2), comm. A. D. Centurini; *Baby Nic* (51 1/2), Scuderia Monviso; *Panikese* (53 1/2), G. M. Fiamingo; *Fontesecca* (47 1/2), gr. uff. G. Lorenzini.

PREMIO CHIARONE (L. 5500: metri 1300): *La Perla di Buccoli* (54), nob. G. Conforti; *Vero* (52), cav. A. Ramazzotti; *Fornassano* (52), Razza San Piero; *Giogo* (56), Razza San Piero; *Baby Mine* (52), Scuderia Sabina; *Gemma* (54), Scuderia Aterno; *Norzia* (50), Cesare Biondi; *Lavinio* (56), ten. col. F. Amalfi; *Calbricon* (56), barone G. Berlingieri; *Summano* (56), comm. A. D. Centurini; *Canastola* (54), G. M. Fiamingo; *Servitola* (54), conte Giannelli Viscardi.

PREMIO TALAMONE (L. 6500: metri 1600): *Fontesecca* (58), gr. uff. G. Lorenzini; *Galeotto* (54), Vittorio Morelli; *Dirce* (58), ten. A. Ramberti; *Pienza* (62), avv. m. Costanzi; *Naushon* (58), G. M. Fiamingo.

Il campionato europeo di lotta all' "Adriano,,
L'interessante programma di contorno

Dopo aver parlato diffusamente dell'incontro dell'attuale campione d'Europa di lotta libera Nino D'Arnoldi con lo sfidante Hans Wenger, non possiamo esimerci dal trattenerci, sia pure alla sfuggita, sul ricco programma di contorno, che da solo potrebbe reggere il cartellone.

Franz Mrna, ex campione mondiale dei pesi medio-massimi ed attuale campione ceco-slovacco, scenderà sul tappeto, contro quel poderoso atleta che è Maurice Derjaz, animato dalle più fiere intenzioni. Egli è conosciuto ed apprezzato per i suoi eccezionali esercizi di forza dal pubblico romano che siamo certi seguirà il suo tentativo di battere un uomo del ben noto valore del campione svizzero. Mrna, simpatica figura di leone mansueto, modesto ma terribilmente forte, che conta al suo attivo vittorie su Wladek Zbyszko, sul famoso Cachet, e su molti altri di cui ci sfugge il nome, è stato uno strenuo avversario di Ubaldo Bianchi per la riconquista del titolo mondiale, riconquista alla quale ha dovuto rinunciare per aumentato peso. In piena forma e ben allenato, Mrna, che sfoggia di egual valore nella lotta greco-romana ed in quella libera, aspira da tempo a contendere il titolo a Giovanni Raicevich per incontrare il quale ha già lanciato regolare sfida attraverso la Federazione Internazionale.

Nella lotta greco-romana, rivedremo combattere un magnifico atleta quale Ruggero Winther, l'uomo che sta tuttora più vicino a Giovanni Raicevich nella valorizzazione internazionale. L'indimenticabile avversario e temutissimo avversario del povero Massimo Raicevich, il trionfatore di tanti tornei in sua rentrée contro il poderoso tedesco Schimdth, un virtuoso della lotta classica e del quale si raccontano meraviglie come valore tecnico.

Altro incontro di notevole interesse nella lotta greco-romana, sarà quello tra il ceco-slovacco Medica, un poderoso elemento che ha saputo tener in scacco il nostro Ubaldo Bianchi in Egitto ed il famoso Cecciajovich. I... brillante tra due atleti la cui modesta mole permette loro di gareggiare sul lavoro in velocità.

Di grande interesse anche per i profani, saranno certamente gli incontri di lotta giapponese fra elementi che rappresentano il fior fiore del dilettantismo italiano, quel fior fiore creato dalla paziente abilità di quell'insuperabile maestro di *jiu-jitsu* che è Carlo Oletti.

I lottatori in kimono, aggrovigliati nelle prese più strambe e più difficoltose, volteggianti a seguito di precisi sgambetti, rappresenteranno indubbiamente una grande attrattiva per il pubblico degli appassionati degli sports lottistici. Piconi, campione italiano dei piuma si misurerà in match rivincita con Scarpellini Riccardo, mentre Scarpellini Giovanni, un magnifico atleta che milita nella categoria dei medi, si misurerà con Latini Vittorio, secondo campione italiano della categoria.

I biglietti sono in vendita presso il botteghino del Teatro Adriano, presso il Chiosco Luminoso al Tunnel, presso la Casa del Passeggero in Via delle Terme. I biglietti di servizio per i concorrenti ecc. e quelli per gli ufficiali delle federazioni e per la stampa, dovranno essere ritirarsi oggi dalle 15 alle 17 presso il sig. Peretti, Ristorante del Gallinaccio in largo Tritone.

Si profila un interessante incontro
di Bernasconi con Mascart

Domenico Bernasconi

MILANO, 8. — Un incontro Bernasconi-Mascart è in vista.

L'organizzatore Carpegna, col quale Bernasconi ha assunto preciso impegno di non combattere prima del 12 marzo, sta appunto trattando in merito col «menager» del pugile francese che recentemente si battè col negro Al Brown.

Se le trattative ora in corso non avranno esito, verranno allora intavolate con reputati pugilisti inglesi.

L'incontro Bonaglia-Jcocher rinviato al 16 corrente

BUENOS AYRES, 9.

L'atteso incontro pugilistico che doveva disputarsi questa sera tra l'italiano Michele Bonaglia ed il noto pugile peruviano Alberto Icocher è stato rinviato al giorno 16. Così il primo incontro sarà quello che porrà di fronte al campione italiano e d'Europa Mario Bosisio, il formidabile negro cubano Kid Charol.

IL TORNEO SCHERMISTICO DI VIENNA

L'arrivo dei dilettanti italiani

VIENNA, 9.

E' giunta ieri la squadra dei dilettanti italiani capitanata dall'on. Mazzin, presidente della Federazione Schermistica per prendere parte al Torneo Internazionale indetto dall'Atletic Club per la ricorrenza del suo trentesimo anno di fondazione e per festeggiare la trentennale attività del suo maestro Franceschinis.

Fanno parte della squadra italiana Chiavacci, Carnisi, De Luca, Girace, Massi e Pignotti per il fioretto; Bini, Durante, Felicetti e Sarrocchi per la sciabola. Il professionista Nedo Nadi parteciperà all'accademia. Le gare cominceranno oggi e termineranno venerdì sera.

Per la Coppa automobilistica "Fiera di Milano,,

Tra l'Ente della Fiera di Milano e la S. I. A. S. si sono presi in questi giorni gli accordi per l'organizzazione della terza Coppa Automobilistica Fiera di Milano, la caratteristica prova di velocità e consumo che sarà disputata all'Autodromo di Monza il 21 aprile, ricorrenza del Natale di Roma.

Questa manifestazione costituisce un degno complemento del Salone dell'Automobile, perchè essa serve a mettere in valore le macchine esposte e permette al pubblico, che affolla Milano in occasione della Fiera, di vedere in gara, sul più perfetto Autodromo, i tipi migliori della produzione di serie e di constatare le speciali prerogative e qualità nella prova più convincente per l'acquirente: quella che mette in valore due pratici coefficienti e cioè velocità e consumo.

La ripresa del campionato di calcio

MILANO, 8. — Il Direttorio della Divisione Nazionale riunitosi stasera ha deciso che domenica prossima si riprenda in pieno il campionato di calcio e che vengano disputate così le partite della sesta giornata del girone di ritorno.

Domenica 20 febbraio, in cui si svolgerà a Milano l'incontro Italia-Cecoslovacchia, verrà destinata alle ultime partite di ricupero. Nella Divisione Nazionale l'unica rimasta è la partita Alessandria-Milan che domenica scorsa fu dovuta sospendere a causa della neve.

Il campionato di "Bob,, dell'Alto Adige

BOLZANO, 8. — Alla presenza di un foltissimo pubblico di amatori degli sports invernali, hanno avuto luogo sulla strada del Passo di Giovo (1000 metri sul livello del mare) in Alto Adige, le gare di «bob» per il Campionato dell'Alto Adige.

E' risultato vincitore della gara il «bob» *O. N. D.* Bressanone, pilotato dal signor Giuseppe Zorzi, in 1'23".

Gli altri arrivati sono: 2. «bob» *Haidenschaft* di Francesco Kleewein, fino a ieri vincitore degli scorsi Campionati regionali, nonchè del Campionato del Tirolo 3. «bob» *Greif* di Giovanni Kleewein, in 1'31"; 4. «bob» *Wielandhof* di Ludovico Grabner, in 1'31" 1/5; 5. «Bob» *Jaufenthal* di Lodovico Grassl, in 11'3" 3/5; 6. «bob» *Enzian* di Carlo Eisendle in 11'21" 3/5; 7. «bob» *Kaich* di Obexer. Alla gara parteciparono dieci bobschleige, di cui uno fuori gara.

GLI SPETTACOLI

"Falstaff,, all'Argentina

Ricordiamo che domani, giovedì, alle 21 precise, andrà in scena all'«Argentina» il meraviglioso *Falstaff* di Verdi, protagonista Mariano Stabile.

La signora Elvira Casazza, essendosi ristabilita dalla indisposizione che l'aveva colpita nei giorni scorsi, assumerà la parte di «Anickly» nella quale ha già riportato tanti successi alla «Scala» di Milano. Le altre parti sono affidate ad artisti di grande valore, quali Carmen Melis, Laura Pasini, Alessio de Paolis, ecc. — Dirigerà il maestro Ugo Benvenuti.

La serata in onore di Mina al Valle

Questa sera, con una replica di *Psiche*, si darà lo spettacolo in onore di Mario Mina. Com'è noto, il Mina, valoroso caratterista della Compagnia Pavlova, offre in *Psiche* una delle sue interpretazioni più acute ed applaudite.

Per venerdì si annuncia una novità molto interessante: *La donna dello scandalo*, commedia in tre atti di Cesare Giulio Viola.

Gli spettacoli all'Odescalchi

Ieri sera è stato rappresentato un atto unico di Kurt Goetz: *La fiaba*. La lenta vicenda svolta in quest'atto è di quelle che non si possono narrare senza sciuparle. Basti notare che il dialogo è condotto con squisita perizia in un giuoco di finezze che diverte e persuade. Recitato con bella disinvoltura dalla Rina, dallo Zanibuto e dal Galeotti, l'atto è stato vivamente applaudito e questa sera si replica insieme al *Medico di una signora malata*.

Al Teatro del Mago Merlino
Ciambellin cow-boy

Nel salone della Casina delle Rose a Villa Umberto la Compagnia di burattini del *Mago Merlino*, sotto il cui pseudonimo si cela quel geniale amico dei fanciulli che è l'architetto Mastrocinque, rappresenterà domani giovedì, alle 15.30, le straordinarie avventure di *Ciambellino cow-boy*. E' facile prevedere un esaurito ed un successone. L'ingresso al teatrino costa tre lire.

AL QUIRINO — Continuano le repliche del fortunato e applauditissimo *Signor di Saint-Obin*, nella divertente interpretazione di Gandusio.

AL MARGHERITA — Stasera Petrolini replicherà: *Un guasto all'ascensore*, commedia musicale che ottiene vivo successo.

ALL'ELISEO — Si replica stasera *La piccola cioccolataia*, che ieri sera procurò molti applausi a Nanda Primavera e a Guido Riccioli.

ALL'ADRIANO — Questa sera Annibale Ninchi riprenderà una delle sue più applaudite e originali interpretazioni: *Le cocu magnifique*.

AL MANZONI — Questa sera ripresa della brillante commedia: *La chiamavano Tu-Tu*, protagonisti Vincenzo Scarpetta e la brava Amelia Perrella.

Sabato prossimo *'A figlia 'e don Gennaro*, protagonista Dina Zacchetti, la piccola attrice, di cui non possono essere dimenticati i successi conseguiti recentemente all'Odescalchi.

Al MORGANA questa sera, a richiesta, si riprende la bella rivista: *La casa degli uomini*.

Spettacoli del 9 Febbraio

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27

MERCOLEDI 9 — Riposo.

GIOVEDI' 10 — Ore 21 Prima rappresentazione dell'opera di G. Verdi: (13. in abb.).

FALSTAFF

protagonista **Mariano Stabile**

M. Dirett. Concert. **Ugo Benvenuti**

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI

MERCOLEDI 9 — Ore 21,30 Ripresa di:

Un guasto all'ascensore

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO

MERCOLEDI' 9 — Ore 21 Replica a grande richiesta della commedia:

Il signor di Saint-Obin

ADRIANO — Comp. dramm. A. Ninchi — Ore 21: *Le cocu magnifique*.

ELISEO — Comp. di operette Riccioli Ore 21: *La piccola cioccolataia*.

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Voulez vous jouer avec moi?*

MANZONI — Comp. napoletana di Scarpetta — Ore 21: *La chiamavano Tu-Tu*

MORGANA — Comp. Gies — Ore 17 *La casa degli uomini*.

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *La fiaba*.

VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *Psiche*.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

La remissione della querela Musco-Trojani

Nel giugno scorso anno la signora Desdemona Balestrieri, consorte di Angelo Musco, sporgeva querela per diffamazione contro il giornalista Wolfango Trojani.

La causa venne portata a seguito di citazione diretta, dinanzi la VII Sezione Penale del Tribunale Penale, dove a seguito di un incidente sollevato dai patroni delle parti fu dal Tribunale pronunciata ordinanza colla quale venivano restituiti gli atti al Pubblico Ministero, acciocchè si accertasse se il fatto attribuito all'imputato Wolfango Trojani, fosse stato commesso anche dal di lui padre Virginio.

In seguito alla nuova istruttoria il Procuratore del Re richiese il rinvio a giudizio di Virginio e Wolfango Troiani per rispondere del delitto di diffamazione, ma avendo conosciuto del tutto insussistenti i fatti attribuiti alla signora del grande attore siciliano facendo al al tempo stesso le più grandi scuse, la signora Musco ha, a mezzo dei suoi patrocinatori avvocati Giuseppe Romualdi ed Enrico Belloc, receduto dalla querela sporta contro i signori Troiani, che assistiti dall'avv. Sinibaldo Tino, hanno accettato la remissione della medesima.

L'epilogo di un tragico fatto al Manicomio

I lettori ricorderanno come lo scorso anno la signora Terranova Eleonora, internata nel Manicomio di S. Onofrio, riuscise a darsi la morte gettandosi in una vasca da bagno.

Per questo fatto, dinanzi alla XII Sezione del Tribunale, è comparsa l'infermiera Campilli Anita quale responsabile d'omicidio colposo.

Il Tribunale, accogliendo la tesi difensiva dell'avv. Casinelli, ha assolto la Campilli con la più ampia formula.

Tre dita stroncate da un colpo di roncola

Un giorno del dicembre dello scorso anno, in Bracciano tal Fiorucci Giuseppe, disponendosi al taglio della legna a colpi di scure, ebbe la malaugurata idea di chiamare in suo aiuto due bambini, Umberto Cattoni di anni 5 e il fratello Giovanni di anni 9, perchè essi raccattassero i pezzi di tronco caduti sotto il taglio, li caricassero su di un carretto.

Il più piccolo dei fratelli Cattoni, rispondendo con piacere e con zelo all'invito del Fiorucci, che sembra fra l'altro, avesse adescato al lavoro i fanciulli con la promessa di qualche premio, si affrettava nella vicenda di afferrare il legname e di consegnarlo al fratello che reggeva il timone del carretto. Senonchè d'un tratto l'imprudente Fiorucci, non avvertendo il pericolo che incombeva, lasciava cadere un fendente di roncola sulla mano dell'Umbertino Gattoni che si era improvvisamente ed incautamente sporto per ghermire l'ultimo legno. Tre dita sanguinarono infrante e recise, e le grida strazianti del bimbo fecero impallidire il legnaiuolo, che ebbe appena il tempo e la forza per fuggire.

Chiamata la causa dinanzi al Pretore di Bracciano, il padre del fanciullo mutilato si costituiva parte civile a mezzo dell'avv. Enrico Gigliucci del Foro di Roma, ed il Fiorucci era difeso dall'avv. De Sanctis Mangelli del medesimo Foro.

Il Pretore, accogliendo le tesi della parte civile, ha affermato la responsabilità colposa del Fiorucci condannandolo alla pena di due mesi di reclusione, ai danni ed alle spese.

Condannato per truffa

Il 12 luglio 1925, ad iniziativa del capitano Pontecorvo, fu riprodotto, ai Polverini, il passaggio del Piave da parte degli arditi. In tale occasione uno dei partecipi, Squadriti Roberto, cadde lussandosi una spalla e dovette recarsi subito all'Ospedale senza neanche ritirare i suoi indumenti. Uno dei presenti, tale Belillo Pietro, si offrì per recare allo Squadriti i vestiti, ma giunto a Piazza del Popolo consegnò gli indumenti a un cugino dello Squadriti dopo aver trafugato un orologio d'oro con catena e una somma di denaro.

Il Belillo è comparso avanti la XI Sezione del Tribunale, difeso dall'avv. Sotgia. Il tribunale lo ha condannato a 7 mesi di reclusione, essendo recidivo specifico, per truffa. Presidente il comm. Gigliolo.

Leggete: "L'Idea Coloniale,,